



## L'ESTATE STA FINENDO

**A**ppunto... E, dopo la pausa agostana, in questo bimestre settembre-ottobre la “macchina Italia” si dovrà rimettere decisamente in moto. L’iter legislativo di manovre e manovrine, quindi, riprende il suo corso naturale. Come il campionato di calcio. E come il calcio mercato estivo, anche l’estate della politica italiana è stata tanto fumo e poco arrosto. Ma, accanto alle nuove telenovelas tra il Cavaliere e il Presidente della Camera Gianfranco Fini, le indagini sulla loggia massonica P3, il tormentone “elezioni sì, elezioni no”, gli incendi in Russia e le alluvioni in Centro Europa, India e Pakistan, c’è anche qualcosa che funziona. “Qualcosa” che lavora giorno e notte, a Ferragosto come a Natale. Sono gli Enti locali, piccole e grandi realtà che, per non affogare nel marasma dei tagli e delle difficoltà, annaspiano faticosamente, quanto virtuosamente, cercando di prestar fede alle promesse fatte ai propri cittadini. E, così, il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, combatte per rendere la Capitale italiana un fulgido esempio di legalità, socialità ed ecosostenibilità, mentre l’Amministrazione comunale di Reggio Emilia crea quartieri multietnici, lavorando ad una reale e concreta convivenza tra italiani, oriundi e stranieri. Ma anche il Sud si muove ed, a Bisignano, in Provincia di Cosenza, ci si adopera per abbattere le barriere architettoniche. Siamo in quella Calabria tormentata, assediata dalla ‘ndrangheta, contro la quale si oppone quotidianamente la politica locale, come anche molti giornalisti, non disposti ad abbassare la testa di fronte ad attentati e minacce. E poi c’è l’Italia delle Associazioni, come Gaibila Saharawi, a Piombino, che, sostenuta dalla Regione Toscana, opera per prestare aiuto al popolo (dimenticato) saharawi con progetti sanitari e difesa dei diritti fondamentali dei bambini. Un’Italia, quindi, sempre più a due velocità, dove i piccoli riescono, più e meglio, dei grandi. ■

# SOMMARIO



## EDITORIALE.03

L'estate sta finendo

## IL PUNTO.06

Lo Stato contro le mafie  
Bersaglio mobile **06**

## PRISMA.08

Piccoli passi

## I GIORNI NOSTRI.10

Non è un film!

In prima linea **14**  
La frontiera nascosta **16**  
Governare il far west **18**  
A schiena dritta **21**  
Pensionati? **25**  
Roma, ieri ed oggi **26**  
Sotto assedio **28**  
Tra la sella e la terra **32**  
Patto per l'ambiente **36**

## LE IDEE.38

Settore primario  
La verifica che fa la qualità **42**  
Dieci e lode **47**  
Il Paese della Luce **50**

## CIVILIA.58

Città violate  
Banlieues? No, grazie! **62**

Le ali della libertà **64**  
"Outside the walls" **66**

## DOSSIER.72

Ubi maior, minor cessat  
Un'anomalia italiana **74**

## SOLIDARIETÀ.80

Saharawi: il popolo dimenticato  
Dolce come l'amore... **82**  
Storie di vita **90**  
Al di qua del mare, la vita **92**

**WEB TV.56**  
**NUOVE TECNOLOGIE.70**  
**RASSEGNA STAMPA.78**  
**RECENSIONI.95**  
**EVENTI.96**



Foto di copertina: Matteo Trombacco

Autonomie e Comunità  
Mensile dei Sindaci e  
degli Enti Locali  
di Legautonomie

anno 4, numero 29  
settembre - ottobre 2010

è un prodotto Noema

Direttore editoriale  
**Loreto Del Cimmuto**

Direttore Responsabile  
**Daniela Persia**

Coordinamento editoriale  
**Zeno Delaini**

Coordinamento redazionale  
**Matteo Trombacco**

Editore  
**Noema S.r.l.**  
Via Olmo, 41  
37141 Verona  
Tel. 045 8841176  
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E  
00187 Roma  
Tel. 06 62289685  
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica  
**Andrea Viscolani**

Stampa  
**Cortella Poligrafica**  
Lungadige Galtarossa, 22  
37133 Verona

[www.legautonomie.it](http://www.legautonomie.it)

Registrato presso il  
Tribunale di Verona al n°1788  
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201

### LA COLLUSIONE TRA CRIMINALITÀ ED ISTITUZIONI RAPPRESENTA UNO DEGLI ELEMENTI PIÙ RADICATI DI QUESTA CALABRIA: A SPIEGARLO È ANGELA NAPOLI, MEMBRO DELLE COMMISSIONI ANTIMAFIA E GIUSTIZIA ALLA CAMERA

**È** spietata nel commentare il fenomeno degli atti intimidatori nella sua Regione, Angela Napoli, parlamentare del Pdl e membro delle Commissioni Antimafia e Giustizia alla Camera: “La Calabria è una terra in cui, per generazioni, i cittadini hanno vissuto nell’ottica del clientelismo e dell’assistenzialismo, convinti che tutto sia loro dovuto. È compito delle forze dell’ordine indagare e scoprire la matrice di questi episodi, ma non tutti sono perpetrati per mano della criminalità organizzata. Se un Amministratore non risponde alla richiesta di un singolo, spesso questi si sente obbligato a farsi sentire con un reclamo certamente poco ortodosso”.  
L’onorevole, tuttavia, non circoscrive il fenomeno all’occasionalità e all’iniziativa personale: “Quando c’entra la ‘ndrangheta, i motivi sono due. Il primo. L’Amministratore locale agisce convinto in nome della legalità e lede gli interessi dei clan non supportandone le richieste: la risposta è la rappresaglia. Il secondo, il più grave, sono i patti ‘elettorali’: l’Amministratore viene eletto con l’aiuto della criminalità, ma non riesce a rispettare gli impegni presi. Ed ecco che arriva la busta con il proiettile”.  
Una dimostrazione di come in Calabria la criminalità sia ramificata in ogni ambito della società: dalla famiglia, i membri dei clan sono tutti imparentati, all’imprenditoria, alla politica. Come successo a Isola Capo Rizzuto, dove il Comune più volte è stato commissariato per infiltrazioni mafiose e “dove non è ancora chiaro se ci siano ancora”. “Insomma, dove ci sono grossi interessi la ‘ndrangheta alza più la testa. Come a Isola, appunto, dove si trovano la centrale eolica più grande d’Europa, un centro di prima accoglienza e diverse strutture turistiche”. Anche Angela Napoli, da sempre in prima fila nella lotta alle mafie, è stata presa di mira nei primi mesi del 2010. Non è una minaccia ad arrivare però: lei riceve una lettera da parte di un collaboratore di giustizia - “tra l’altro considerato attendibile” racconta -, in cui viene spiegato che le cosche della Piana di Gioia Tauro hanno l’ordine di ucciderla “e che - aggiunge l’onorevole - il mandante era un politico. Insomma una conferma del trasversalismo e della collusione tra criminalità e istituzioni”. ■



# BERSAGLIO MOBILE

di Carlotta di Colloredo



e nel male, il confronto si sposta sui primi di questi decreti legislativi, in particolare su quello recante “disposizioni in materia di federalismo fiscale e municipale”, quindi sul provvedimento forse più importante e che dovrebbe costituire l’architrave dell’autonomia finanziaria e impositiva dei Comuni per il finanziamento delle funzioni fondamentali e che dovrebbe basarsi, come recita la legge 42, prioritariamente su compartecipazioni all’Iva e all’Irpef e sull’imposizione immobiliare, (con esclusione della prima casa) oltre che su meccanismi di perequazione.

L’accorpamento delle imposte e tasse che gravano sugli immobili è il vero nocciolo dell’autonomia finanziaria dei Comuni ed esse sostituiscono l’attuale meccanismo dei trasferimenti erariali. Tuttavia, considerando la forte sperequazione che caratterizza l’imposizione immobiliare sul territorio, è previsto un fondo sperimentale di riequilibrio, interno ai meccanismi messi a punto dal decreto legislativo, che dovrebbe rimanere in vita fino all’istituzione del fondo perequativo vero e proprio, previsto dalla legge delega sul federalismo fiscale.

Ma è vero federalismo? Il finanziamento delle funzioni degli Enti locali verrebbe, infatti, ad incentrarsi sulla devoluzione del gettito di tributi che rimangono erariali e non si coglie il nesso tra la manovrabilità di tali imposte e il finanziamento delle funzioni fondamentali, stante il fatto che anche le compartecipazioni rappresentano una forma di finanza

derivata. I Comuni inoltre potranno contare sull’introduzione della cedolare secca sugli affitti, una misura che dovrebbe portare circa due virgola sei miliardi nel primo anno e arrivare a tre virgola otto miliardi nel 2014. Il punto, però, è che nel calcolo dei trasferimenti che vengono fiscalizzati sono compresi i tagli della manovra d’estate. Quindi non ci sarà l’auspicata restituzione di risorse sotto forma di autonomia impositiva e il conto del dare e avere si ferma a meno di tredici miliardi, molto meno dei quindici erogati sotto forma di trasferimenti prima della manovra estiva. Il federalismo fiscale rischia, pertanto, di fotografare una situazione di grave difficoltà per i bilanci degli Enti locali ed in cui sarà molto difficile garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali senza dover ricorrere alla leva della fiscalità locale.

Inoltre non va dimenticato che ancora pesa la ferita dell’abolizione totale dell’Ici sulla prima casa. Le ragioni della mobilitazione pre-estiva rimangono tutte e Viareggio ne rappresenta un momento molto importante, che si colloca tra l’altro in una fase caratterizzata da enormi incertezze sulla tenuta del quadro politico e quindi sul buon esito del percorso di attuazione del federalismo fiscale. Infine credo sia giusto ricordare che, se non altro nella logica ispiratrice, l’accorpamento delle tasse e imposte che gravano sugli immobili ricorda molto da vicino una battaglia storica di Legautonomie ed in particolare di Enrico Gualandi, suo autorevole

dirigente e segretario nazionale, scomparso circa tre anni fa. Proprio a Viareggio, nella prima edizione del 2002, (ma la proposta data molto prima) Enrico Gualandi ricordava che “Vi sono comunque alcune questioni su cui è necessario addivenire immediatamente a soluzioni legislative nella Legge Finanziaria o nella Delega per la riforma del sistema fiscale; ci riferiamo: all’unificazione nell’Ici di tutte le imposte e tasse che gravano sugli immobili, evitando la sopravvivenza delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, che lo Stato vuole riservate a se stesso con il DDL n. 2144, mentre la Legge tributaria n. 825 del 1971 le prevedeva a favore degli Enti locali. I Comuni vedrebbero così rafforzato l’imposta propria decisiva, peculiare alla loro responsabilità di Governo del territorio e del suo sviluppo, mentre il contribuente beneficerebbe di un sistema semplificato.”

Un passo avanti comunque è stato fatto, senza enfasi e senza abbassare la guardia, da Viareggio riparte il confronto. ■

**“QUEST’ANNO, A VIAREGGIO, CI SI CONFRONTERÀ SU QUALCOSA DI PIÙ CONCRETO RISPETTO AGLI ANNUNCI ED ALLE FALSE PARTENZE DEGLI ANNI SCORSI”**

**D**opo la pausa estiva gli Enti locali si danno appuntamento a Viareggio per il IX appuntamento annuale sulla finanza territoriale. La novità quest’anno è data dal fatto che finalmente ci si confronta con qualche cosa di più concreto rispetto agli annunci e alle false partenze degli anni appena trascorsi. Nella scorsa edizione si è ampiamente parlato dell’impianto federalista delineato dalla legge 42 del 2009, e quindi dei principi e dei criteri che dovrebbero ispirare la concreta attuazione del federalismo fiscale attraverso i meccanismi messi a punto con i decreti legislativi. Oggi finalmente, nel bene



**I GIORNI  
NOSTRI  
IERI, OGGI, DOMANI**



**I GIORNI NOSTRI**

**NON È UN FILM!**

Al Pacino in una scena del film Scarface - foto LaPresse

# IN PRIMA LINEA

**DOVE IL GOVERNO LATITA, ARRIVA IL BRACCIO (ARMATO) DELLA 'NDRANGHETA. CHE ORA MINACCIA GLI AMMINISTRATORI DI DUECENTOCINQUANTA COMUNI DELLA CALABRIA. E MOLTI AUDACI GIORNALISTI**

di Carlotta di Colloredo e Matteo Trombacco

**I**sola Capo Rizzuto, Sant'Agata d'Esaro, Marina Gioiosa, Sinopoli. Sono tutti Comuni della Calabria, più o meno piccoli, assurti recentemente agli onori della cronaca per intimidazioni ad esponenti degli Enti locali. A luglio, in una manciata di notti, sono finiti nel mirino della criminalità Sindaco, Vicesindaco e Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale di Isola Capo Rizzuto: le loro auto, una dopo l'altra, sono state incendiate. Qualche giorno prima è stato vittima di un agguato il Sindaco di Sant'Agata d'Esaro. E così via. Vicende purtroppo all'ordine del giorno da queste parti e registrate dalla sezione locale di Legautonomie che ha stilato un rapporto dal titolo "Sicurezza ed Enti locali". Scorrendolo, si scopre che sono stati quarantotto i Comuni interessati da vicende simili lo scorso anno, soprattutto nelle Province di Reggio Calabria e Vibo Valenzia. Negli ultimi dieci anni gli episodi di questo tipo si sono verificati in duecentocinquanta Comuni, circa

la metà di tutta la Regione. A farne le spese sono soprattutto Sindaci e Assessori comunali, seguiti dai Consiglieri. Lettere e messaggi minacciosi, recapito di proiettili, incendio di autovetture sono le intimidazioni più diffuse, ma non mancano incendi di proprietà private e pubbliche, esplosioni di ordigni e aggressioni. Insomma da queste parti fare l'Amministratore non è cosa facile soprattutto se, come accaduto nel 2003 a Isola Capo Rizzuto, emerge che molti dei dipendenti comunali, e non solo, siano affiliati alle cosche locali e in grado di esercitare pressioni, come ha riportato, citando il decreto di scioglimento della Giunta del Paese, l'onorevole Angela Napoli in un'interrogazione al Ministro dell'Interno. Ma a rischiare la vita sono anche molti giornalisti, colleghi forse meno famosi di Roberto Saviano, ma non da meno, e che, con impegno e dedizione, continuano a combattere in prima linea contro il "tumore" calabro. Come Agostino Pantano, giornalista del quotidiano Calabria Ora e redattore nella sede di

Antonino Princi, l'imprenditore calabrese vittima, nell'aprile 2008, di un attentato dinamitardo a Gioia Tauro - foto LaPresse



Gioia Tauro o Michele Albanese, responsabile dell'ufficio corrispondenza della Piana di Gioia Tauro de il Quotidiano della Calabria. Senza dimenticare Giuseppe Baglivo, (Calabria Ora), Giuseppe Baldessarro (il Quotidiano della Calabria), Alessandro Bozzo, (Calabria Ora), Filippo Cutrupi (Quotidiano.net), Michele Inserra (il Quotidiano della Calabria), Francesco Mobilio (il Quotidiano della Calabria), Antonino Monteleone (giornalista e blogger di Reggio Calabria), Fabio Pistoia (il Quotidiano della Calabria), Leonardo Rizzo (Gazzetta del Sud), Antonio Sisca (Gazzetta del Sud), Giovanni Verduci (il Quotidiano della Calabria), più volte minacciati, mai fermati dalla 'ndrangheta: ma, di fatto, sono attualmente oltre quaranta i giornalisti nel mirino delle mafie, dieci quelli ormai sotto scorta. Lo rivela il Rapporto

Ossigeno dell'Osservatorio Fnsi sui giornalisti minacciati e le notizie oscurate. ■

## COSENZA: OPERAZIONE SANTA TECLA

"La 'ndrangheta si conferma, ancora una volta, non essere solo omicidi ed estorsioni, ma anche capacità imprenditoriale e capacità di influenzare il tessuto economico anche oltre la Calabria". Lo ha detto Maria Vittoria De Simone, della Direzione nazionale antimafia, intervenendo alla conferenza stampa che si è tenuta a Cosenza in seguito all'operazione 'Santa Tecla' che ha portato a sessantasette arresti e al sequestro di beni per duecentocinquanta milioni di euro. Il magistrato ha posto l'attenzione sulla capacità di rigenerazione dell'organizzazione criminale, nonostante i numerosi colpi inferti dalle forze dell'ordine negli ultimi anni. (Adnkronos)

# LA FRONTIERA NASCOSTA

**SECONDO I DATI DELL'OSSERVATORIO OSSIGENO SONO MOLTI I GIORNALISTI COSTRETTI A VIVERE, E LAVORARE, IN UN CLIMA DI MINACCE ED ABBANDONO. NE ABBIAMO PARLATO CON ROBERTO ROSSI**

di Carlotta di Colloredo

**S**u trentacinque minacce a giornalisti in un anno, dieci hanno come obiettivo cronisti calabresi. A denunciarlo è Roberto Rossi, anche lui giornalista, autore del volume "Avamposto, nella Calabria dei giornalisti infami" scritto assieme alla collega Roberta Mani. Un volume che racconta le vicende dei cronisti vittime di atti intimidatori: hanno ricevuto buste con proiettili, hanno trovato la loro auto incendiata sotto casa e ricevuto lettere e telefonate anonime notturne. Di condanna a morte. "Se non la smetti di scrivere..." questo l'incipit più diffuso. Emblematico il caso di un collega che, uscito la sera dalla redazione del suo

giornale, ha trovato tre uomini in passamontagna armati di spranghe ad aspettarlo. "La Calabria è la Regione con il più alto numero di intimidazioni a giornalisti. Ci andai per la raccolta dati per il rapporto di Ossigeno, l'Osservatorio della Federazione nazionale della Stampa che documenta e analizza il crescendo di intimidazioni e minacce nei confronti dei giornalisti italiani, in particolare verso i cronisti impegnati in prima linea a raccogliere le notizie più scomode e le verità più nascoste in materia di criminalità organizzata. Una volta sentite le testimonianze calabresi, assieme a Roberta, rimanemmo colpiti e decidemmo di assemblarle in un libro - racconta Rossi -. Sono storie di uomini, e delle loro famiglie, che vivono ai margini della vita democratica.

Abbiamo voluto raccogliere perché condannare a morte un giornalista è sempre un colpo inferto alla libertà dei cittadini di essere informati."

È una terra aspra la Calabria, costellata di piccoli paesi in cui si conoscono tutti ed è facile prendere di mira le persone. "Spesso le intimidazioni arrivano non tanto per le grandi inchieste, quanto per piccole storie scomode riportate. Dal problema della raccolta dei rifiuti a una triste storia di un ragazzo morto di overdose, dove la vittima è il fratello di un boss locale che, per 'onore', non vuole che la vicenda faccia il giro della Provincia - spiega Rossi - anche se, ovviamente, le minacce arrivano per lo più a chi si occupa di infiltrazioni della 'ndrangheta in politica o di cronaca giudiziaria. Se altrove 'la vendetta' per un pezzo scomodo è la querela, qui si cerca di mettere davvero paura. Non è una Regione abituata alla cronaca, questa. La vera informazione qui la si fa, da circa quindici anni, con la nascita di quotidiani come Calabria Ora, uno dei pochi veri giornali d'inchiesta italiani." Calabria Ora, un giornale che regolarmente denuncia l'assenza di democrazia in una terra governata da clan dalla tradizione secolare. "Un giornale che, però, ha visto le dimissioni del suo direttore Paolo Pollichieni, sostituito pro tempore dall'editore della testata, il giorno successivo alla pubblicazione di un articolo sull'incontro lombardo tra il Governatore della Regione Scopelliti e colui che i magistrati dell'antimafia indicano come l'ambasciatore del clan De Stefano - dice Rossi -: un'altra vicenda non chiara, questa, in luoghi in cui la democrazia non ha mai attecchito, anzi, dove viene costantemente scardinata nelle sue emanazioni più importanti: l'economia, la politica, la giustizia e l'informazione". ■



Roberto Rossi, autore del libro "Avamposto"

## AVAMPOSTO NELLA CALABRIA DEI GIORNALISTI INFAMI

È un problema di libertà, è un problema di democrazia, ma è anche il terrore che ingabbia la vita di chi, in Calabria, è in prima linea. Cronisti minacciati dalla 'ndrangheta. La mafia più potente e sottovalutata del nostro Paese raccontata attraverso le storie di chi ogni giorno ne dà notizia. E ci sbatte il muso. Volti sconosciuti, firme e sigle in fondo alle pagine di quotidiani locali, col vizio di chiamare le cose col loro nome, animati dal desiderio di normalità. E tanto basta per esporsi al pericolo. Non ci sono eroi in Avamposto, solo persone in pericolo per aver creduto nel diritto di cronaca. La loro colpa, quella di vivere in un territorio in ostaggio, e troppo, troppo vicino alle ville dei mammasantissima. (Roberta Mani e Roberto Rossi, Marsilio Editore, 2010)



I GIORNI NOSTRI

# GOVERNARE IL FAR WEST

**“IL PROBLEMA DELLA CALABRIA NON È  
TANTO LA 'NDRANGHETA, QUANTO LA  
MANCANZA DI INFRASTRUTTURE”: È  
L'OPINIONE DEL PRIMO CITTADINO DI  
CROTONE, PEPPINO VALLONE**

di Carlotta di Colloredo

**S**essantunomila abitanti distribuiti su una superficie di più di centosettantovecemila chilometri quadrati. Qui, sul versante est dello Stivale sorge la Città portuale di Crotona, al tempo di Pitagora effervescente centro culturale, oggi terreno fertile per i loschi affari dell'Onorata società della 'ndrangheta. “L'importante è non cedere, non dimostrare di avere paura”. È questa la ricetta di Peppino Vallone, Primo cittadino di Crotona, per resistere, per andare avanti quando, regolarmente, sulla scrivania arrivano buste contenenti proiettili e minacce di ogni genere. Una pratica frequente, in questa punta d'Italia affacciata sul Mar Ionio, dove gli interessi della collettività si scontrano con

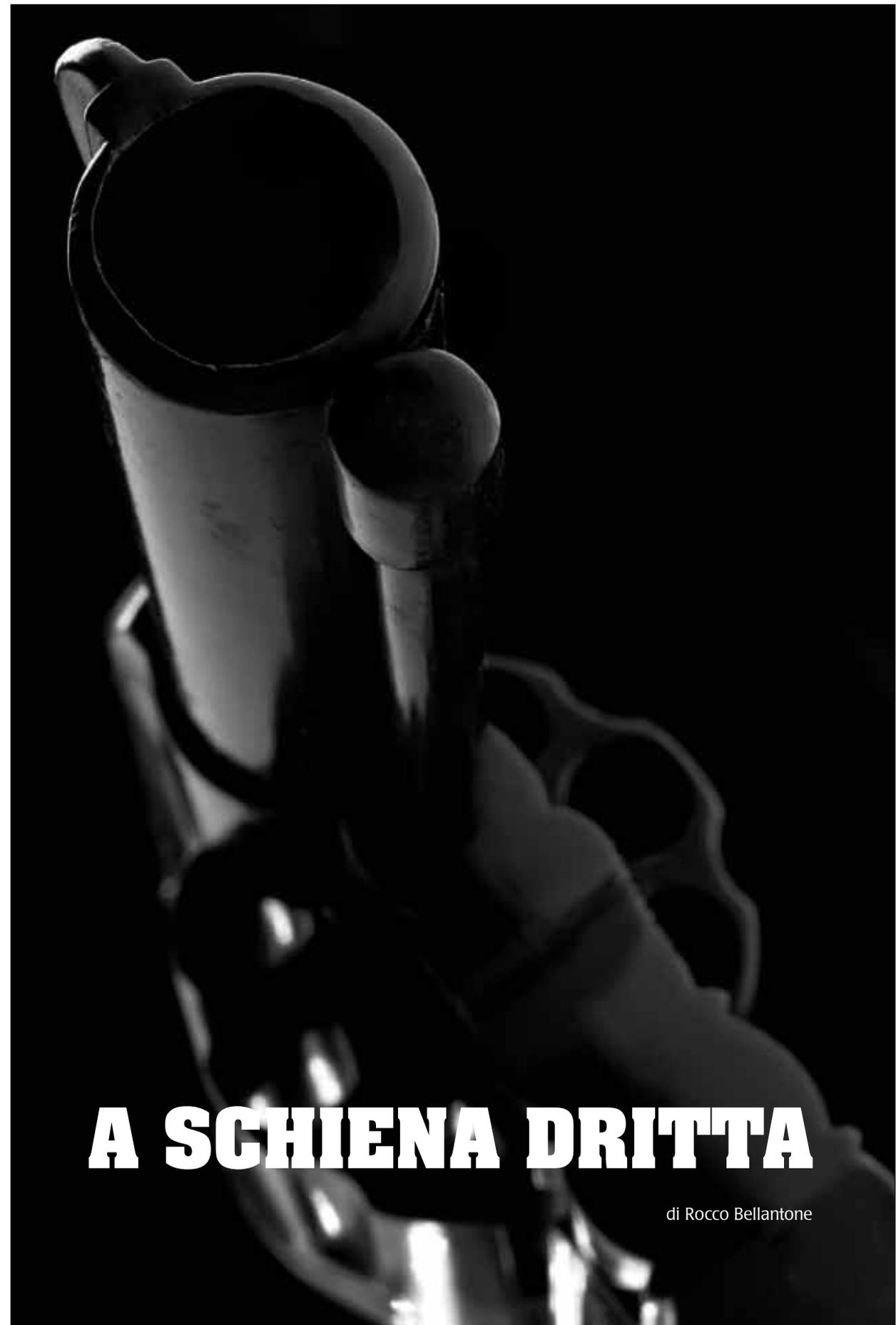
quelli di pochi. “È successo anche a me, in un passato non molto lontano, e non in un'occasione sola e circoscritta – racconta Vallone –: quando capita, l'ansia cresce e il pensiero corre subito alla famiglia; la migliore reazione è pensare di agire nel bene. Non bisogna sottovalutare questi atti, ma nemmeno diventarne succubi, quasi sempre non si tratta di una vera 'dichiarazione di guerra', ma della reazione estrema di disperati che vivono in condizioni di degrado e povertà estremi”. Nella voce del Sindaco si percepisce la sicurezza di chi, a vivere in una terra aspra, ci ha fatto il callo. A parole, comunque. A Vallone è successo lo scorso ottobre: una busta con un proiettile calibro 9x21 e un biglietto anonimo, scritto a computer, “fatti gli affari tuoi”, arrivano una mattina sulla sua scrivania.



L'arresto del boss Giuseppe Vrenna  
foto LaPresse

Il giorno prima ne era stata recapitata una identica al Vicesindaco Arturo Crugliano Pantisano. Entrambi si stavano occupando della spinosa questione dei rifiuti. “Eh sì – minimizza il Sindaco –, quando ci sono interessi forti in ballo le acque si muovono. Una cosa che mi solleva è il sapere che le minacce restano tali e che non sfociano in fattacci veri...” Come al solito sono scattate subito le denunce alla polizia, e il Sindaco è tornato al lavoro. E lo Stato? “Lo Stato c’è, eccome, in Calabria. Nel giro di cinque anni, importanti indagini e inchieste hanno messo in ginocchio alcune delle famiglie criminali più potenti – dice Vallone –, ma, davvero, credo che gli atti intimidatori arrivino soprattutto quando si va a minacciare degli interessi di singoli. Un’ordinanza di demolizione, ad esempio, qualcuno la prende come attacco personale.” Quando gli chiediamo un commento sulle auto incendiate al Sindaco della vicina Isola Capo Rizzuto,

qualche settimana prima, Vallone scuote la testa “Nei Comuni più piccoli è più difficile, sì. Ma a Isola Capo Rizzuto è davvero dura. È appena uscita da un commissariamento, lì la democrazia stenta ad attecchire. Proprio per questo ho espresso alla collega la mia solidarietà e la disponibilità a collaborare a qualsiasi iniziativa per dimostrare che il crotonese non è il Far West. Ma vediamola così, questi atti sono la dimostrazione che si sta andando nella giusta direzione”. A questo punto chiediamo al Primo cittadino di Crotona la sua ricetta per rilanciare la Calabria. “Servono infrastrutture – dice –: una seria ferrovia, una rete stradale capillare per unirci al resto del Paese produttivo. Le strade sono davvero vie di comunicazione: permettono di risvegliare la competizione”. E del federalismo che pensa? “Sarà un modo per responsabilizzare gli Amministratori a fare meglio con poco. Soltanto se verrà studiato bene, però”. ■



# A SCHIENA DRITTA

di Rocco Bellantone

### RACCONTARE LA CALABRIA PER QUELLA CHE È VERAMENTE NON È SEMPLICE. QUI, SE VUOI FARE IL REPORTER E PARLARE DI 'NDRANGHETA, TI DEVI SCONTRARE, OGNI GIORNO, CON PAURA E ISOLAMENTO

**Q**uando ti occupi di mafia, fare il mestiere del giornalista al Sud comporta seri rischi. Perché firmare un articolo che scotta, farsi vedere in giro a segnare il territorio o a fare domande, significa ficcare il naso negli affari delle cosche. Per chi supera il limite consentito, l'atto intimidatorio è dietro l'angolo. Si parte dagli pneumatici bucati e, via via, si passa ai proiettili spediti in redazione o alle pistolettate sulle fiancate dell'auto. In Calabria chi scrive di 'ndrangheta senza tenere a freno la penna lo sa bene. Ne abbiamo parlato con Francesco Altomonte, giornalista che, ogni giorno, racconta per il quotidiano Calabria Ora fatti e misfatti della Piana di Gioia Tauro, nel cuore della Provincia di Reggio Calabria.

**NELL'AREA DELLA PIANA DI GIOIA TAURO, RECENTEMENTE HA FATTO PARLARE PARECCHIO DI SÉ IL COMUNE DI SINOPOLI. QUAL È LA SITUAZIONE?**

Per descrivere la situazione di Sinopoli va fatta una premessa. L'ex Sindaco, Giuseppe

Luppino, si è contraddistinto per aver cercato di dare una linea antimafia al proprio mandato. Per questo ha pagato con una serie di atti intimidatori, concludendo la sua esperienza amministrativa scortato dai Carabinieri. Anche l'attuale Sindaco, Luigi Chiappalone, ha subito, negli ultimi anni, una serie di atti intimidatori. Questo basta per comprendere le difficoltà cui si va incontro nel momento in cui si amministrano Comuni come questo, in cui la Magistratura ha, ormai, accertato lo strapotere della cosca reggina degli Alvaro. Loro, insieme ai Libri, ai Destefano e ai Degano, sono presenti non solo nella parte aspromontana della Provincia reggina, ma anche nel capoluogo. In generale, nella Piana, negli ultimi tre anni sono state sciolte diverse Amministrazioni comunali per infiltrazione mafiosa. C'è una palese contiguità d'azione tra alcuni esponenti politici che figurano nei Consigli comunali e i personaggi di spicco dei clan locali. Sono persone che, spesso, si frequentano, o semplicemente sono legate da gradi di parentela.

**CHE COSA VUOL DIRE FARE IL GIORNALISTA E PARLARE DI 'NDRANGHETA IN QUESTO LEMBO DI TERRA DI CALABRIA?**

Fare questo mestiere in un territorio del genere presenta delle difficoltà non solo ambientali, ma prettamente oggettive. Non è semplice, soprattutto se non si ha alle spalle una direzione forte del giornale per cui si scrive, perché si è esposti in prima persona, né si può trovare appoggio nelle popolazioni locali. Ciò non vuol dire che la maggior parte dei cittadini che vive nel territorio della Piana sia a favore della 'ndrangheta, ma a nessuno si può chiedere di fare l'eroe. Per tale motivo, quando ci troviamo a raccontare delle grosse inchieste del Distretto Antimafia di Reggio Calabria, che portano in cella esponenti affiliati alle cosche della Piana di Gioia Tauro, non possiamo contare sulla vicinanza dei cittadini.

Da una parte, dunque, c'è il grande potere che i clan esercitano sul territorio, dall'altra c'è una sorta di assuefazione rispetto a ciò che accade. E, quando agli arresti non segue una protesta da parte delle popolazioni locali, è naturale che un giornalista rimanga solo. E così è molto più semplice per la criminalità minacciarlo, non farlo scrivere.

**I COLPI RECENTEMENTE INFERTI ALLE COSCHE MAFIOSE DA PARTE DELLO STATO SI SONO FATTI DAVVERO SENTIRE?**

Le inchieste contro i clan della 'ndrangheta nel reggino e nella Piana di Gioia Tauro non sono un fatto recente. Ci sono state decine di inchieste negli scorsi anni, come l'operazione "Taurus" sulla faida di Taurianova, oppure il processo "Piano Verde" sui fatti di Laureana di Borrello. La magistratura continua a fare il suo dovere come lo stava facendo prima. Il problema è che non c'è una sollevazione

popolare, non c'è la presa di coscienza che la 'ndrangheta blocca lo sviluppo e preclude il futuro di questi territori. La magistratura potrà fare arrestare quanta più gente potrà, ma, alla fine, cambierà ben poco se il mafioso ha figli, cugini, parenti che prenderanno il suo posto, mantenendo in vita un circolo vizioso dentro e fuori dal carcere. Cambieranno gli uomini, ma non la sostanza della 'ndrangheta. Per non parlare del confine, sempre più labile, tra politica, economia e 'ndrangheta, terreno su cui spetta, anzitutto agli inquirenti, fare chiarezza.

**AD OGGI SEI STATO ANCHE TU VITTIMA DI ATTI INTIMIDATORI COME ALTRI TUOI COLLEGHI?**

Sì, ma non così eclatanti come una pistolettata sulla macchina. Ma se vuoi fare questo mestiere qui, devi mettere in conto che, prima o poi, succederà e che succederà anche

**“DA UNA PARTE C'È IL GRANDE POTERE CHE I CLAN ESERCITANO SUL TERRITORIO, DALL'ALTRA UNA SORTA DI ABITUDINE RISPETTO A CIÒ CHE ACCADE. È QUANDO AGLI ARRESTI NON SEGUE UNA PROTESTA DELLA POPOLAZIONE CHE UN GIORNALISTA SI TROVA A RIMANERE SOLO”**

# PENSIONATI?

LA LEGA NORD SI SCHIERA CONTRO LE PENSIONI AI MAFIOSI CON UNA PROPOSTA DI LEGGE DALLA VALENZA CULTURALE

di Carlotta di Colloredo

Come tutti, a sessant'anni più o meno, si ritirano dal lavoro e percepiscono una pensione. Magari fanno la fila in posta per ritirarla, come tanti onesti cittadini che se la sono sudata e meritata. E addirittura portano a casa più di quei miseri cinquecento euro che in tanti ricevono dopo decenni di lavoro. Solo che il loro mestiere, quello con cui pagavano i contributi, era una copertura. La loro vera attività era un'altra e, magari, più di qualche annetto in carcere se lo sono fatto. Capita anche che ricevano un sussidio per indigenza, ma che, in realtà, vivano in splendide dimore con piscina e guidino auto di lusso. È una delle tante beffe all'italiana, quella dei mafiosi stipendiati dall'Inps. E di una beffa si tratta anche per la Lega Nord che ha presentato una proposta di legge per far perdere a boss ed eversori la possibilità di percepire dei sussidi pubblici da parte dello Stato. L'idea è di Gianluca Buonanno, deputato della Lega e membro della Commissione Antimafia il quale, a fine maggio, ha deciso di "denunciare questa vergogna" dopo aver scoperto questa realtà durante una seduta della Commissione. E così, in Commissione lavoro alla Camera, è arrivata la proposta di legge, subito applaudita da tutto il Carroccio e non solo. "In realtà – spiega l'onorevole leghista Carolina Lussana – il primo a rilevare questa situazione è stato, tre o quattro legislature fa, l'allora deputato Nichi Vendola, all'epoca membro della Commissione giustizia, che aveva rilevato come ci fossero una serie di mafiosi che percepivano la pensione. Una polemica che, però, non ha dato seguito a nessun tipo di intervento. Oggi riproponiamo la questione. È irragionevole che un mafioso percepisca una pensione dato che è ipotizzabile che non abbia regolarmente lavorato, soprattutto è irrispettoso nei confronti delle vittime di mafia. Ci sono numerosi 'pensionati' condannati, in carcere in regime 41 bis. Insomma chiediamo almeno una sospensione in caso di condanna di primo grado, una revoca con la sentenza definitiva. Come ci sono limiti patrimoniali per chi abbia alle spalle un fallimento, non vedo perché non debba averli un condannato per mafia". Insomma il dibattito è aperto, ma una cosa è certa: questa legge, se passasse, di certo sarebbe solo un segnale della volontà di "tutelare i contribuenti onesti". ■



Reggio Calabria: la popolazione protesta contro l'arresto del boss Giovanni Tegano - foto LaPresse

più volte. C'è chi preferisce assumere un profilo basso, chi, invece, intraprende altre strade; ognuno è libero di fare ciò che ritiene più opportuno. Per quanto riguarda la mia esperienza, nel momento in cui ho avvertito alle spalle una direzione e una redazione forte, che ha sempre mantenuto una linea trasparente, ho lavorato molto bene. Sono molto dispiaciuto per le dimissioni del direttore Paolo Pollichieni. Con lui sapevamo di essere protetti, perché ci metteva la faccia e la pensava come noi. (Pochi giorni dopo l'intervista, l'incarico di direttore di Calabria Ora è stato assunto da Piero Sansonetti).

## RITIENI CHE I GIORNALISTI CALABRESI COME TE POSSANO INNESCARE UNA SORTA DI RIVOLUZIONE CULTURALE?

Non credo nel ruolo messianico dei giornalisti. Credo che il nostro sia un mestiere particolare, perché descriviamo ciò che succede e lo facciamo in realtà non semplici da descrivere. L'avvio di una rivoluzione culturale dipende da molti altri fattori. Di certo c'è che la 'ndrangheta non si sconfigge solo denunciandola sui giornali, ma ci vuole ben altro. ■



I GIORNI NOSTRI

**ROMA, IERI ED OGGI**

# SOTTO ASSEDIO

**NEGLI ANNI SETTANTA, A SEMINARE IL TERRORE TRA LE STRADE DI ROMA ERA LA BANDA DELLA MAGLIANA. OGGI, INVECE, LA CITTÀ SI TROVA A CONFRONTARSI CON ALTRI PROBLEMI LEGATI ALLA SICUREZZA**

di Rocco Bellantone

**R**oma non vuole padroni, ha già avuto sette Re e hanno fatto tutti una brutta fine. Per chi, negli ultimi anni, si sia interessato alla storia della Banda della Magliana, questa frase pronunciata nel film *Romanzo Criminale* da Libano (alias Franco Giuseppucci, interpretato da Pierfrancesco Favino) non può che risuonare familiare. Sulla scorta della pellicola girata da Michele Placido, nonché dell'omonima serie tv, entrambe tratte dal romanzo del giudice Giancarlo De Cataldo, quelli della Magliana hanno, infatti, rimesso piede nell'immaginario di chi oggi cerchi di dare un volto alla criminalità organizzata romana. Dall'inizio degli Anni Ottanta, allorché la Banda si autodecimò 'per eccesso di potere', di tempo ne è passato. Roma, sulla carta, continua a non avere padroni, anche se è certo che le problematiche per la sicurezza della città non mancano: lotta ai nuclei criminali di piccola e media taglia controllati dalle cosche mafiose siciliane, calabresi e campane; gestione dei flussi migratori e integrazione delle minoranze etniche e religiose; recupero delle aree degradate e rivitalizzazione delle periferie. Ostacoli che l'Amministrazione, guidata dal Sindaco Gianni Alemanno, affronta quotidianamente di petto. E sebbene sui metodi utilizzati non tutti siano d'accordo, i dati resi pubblici evidenziano comunque un'inversione di tendenza rispetto al passato, soprattutto perché il Patto Roma Sicura assume sempre maggiore concretezza con lo stanziamento di





## MAI CI FU PIETÀ - LA BANDA DELLA MAGLIANA DAL 1997 A OGGI

Divenuta un simbolo cult della nuova fiction all'italiana, la banda della Magliana viene raccontata in questo libro per quello che realmente è stata, senza alcuno spazio concesso al romanticismo o alla mitizzazione della vita criminale romana. L'autrice Angela Camuso, giornalista di cronaca nera e giudiziaria per l'Unità, ricostruisce la nascita, l'ascesa e la caduta dei componenti della Banda, servendosi dei documenti giudiziari e delle centinaia di verbali di interrogatori e di informative riservate di Polizia Giudiziaria. Dagli Anni Settanta a oggi, senza pietà. "Il nucleo della Banda della Magliana – afferma la Camuso – era costituito da ladri di macchine e semplici rapinatori che si conoscevano perché frequentavano gli stessi quartieri di Roma, come Trastevere, Testaccio e l'Alberone". All'epoca la Capitale era teatro di azioni criminali svolte da piccole batterie. Il salto per Franco Giuseppucci (er Negro), Enrico De Pedis (Renatino) e Maurizio Abbatino (Crispino) avviene con l'investimento dei soldi ottenuti nel novembre del 1978 dal riscatto del Duca Massimiliano Grazioli, ucciso dopo aver visto in volto uno dei suoi carcerieri. "Pippo Calò – spiega l'autrice – rappresenta per la Banda il ponte per monopolizzare il mercato romano dell'eroina". Da qui i contatti con Cosa Nostra, con la Nuova Camorra Organizzata e con la 'ndrangheta, e successivamente con gli ambienti neofascisti, P2, servizi segreti, politici, magistrati, avvocati, carabinieri, poliziotti ed esponenti del Vaticano. Tutti corrotti, tutti servi del dio Denaro. "Basti pensare – afferma la Camuso – al ruolo fondamentale rivestito dalla Banda nel corso del sequestro di Aldo Moro, con il falso comunicato numero sette (il comunicato del Lago della Duchessa) attribuito alle Br, ma confezionato da Antonio Chichiarrelli". Sarebbe, però, stato questo stesso potere a far cadere, uno dietro l'altro, gli uomini della Banda. L'immagine significativa di quella veloce e inesorabile fine è rappresentata dalla salma di Enrico De Pedis, sepolta nella cripta della Basilica di Sant'Apollinare a Roma.

**Angela Camuso, Editori Riuniti, 2009.**

una prima tranche di quattrocentomila euro da parte della Regione Lazio. Tra il 2007 e il 2009 i reati sono, così, scesi da 225.774 a 166.530, evidenziando un calo del ventisei virgola ventiquattro per cento. La formula si spiega con l'aumento del controllo sul territorio attraverso una collaborazione interforze il cui asse centrale è rappresentato dalla Sala Sistema Roma, che dispone di un Centro di Monitoraggio attivo ventiquattrore su ventiquattro, con la messa in rete di circa mille-trecento telecamere (a breve diventeranno

a pieno regime cinquemilaquattrocento) che sorvegliano trecento siti a rischio. La sicurezza della Capitale passa anche per il varo di una serie di nuove ordinanze contro la prostituzione, i lavavetri, i borseggiatori, l'affissione abusiva di volantini, i writer, per il decoro urbano e per la gestione dei rifiuti. Altro snodo fondamentale è, inoltre, l'attuazione del Piano Nomadi, concertato con le comunità Rom e che ha portato alla messa a norma di sette campi autorizzati e all'attivazione dei Presidi di vigilanza con l'avvio delle

operazioni di fotosegnalamento. Lo stesso Alemanno, in occasione della presentazione del "Rapporto alla Città. Bilancio 2010: dal risanamento allo sviluppo", ha affermato che, entro i primi sei mesi del 2011, sia il Piano Rom che il Patto Roma Sicuro verranno completati e che l'obiettivo del Campidoglio per il 2010 è l'assunzione di trecentonovantuno agenti e l'investimento di tre virgola sei milioni per l'acquisto di veicoli, attrezzature, arredi e di altri undici milioni per l'addestramento, il vestiario e l'equipaggiamento. ■



# TRA LA SELLA E LA TERRA

**IPPOTERAPIA: A ROMA SI SPERIMENTA  
UN NUOVO MODO DI DEDICARSI AI BAMBINI  
DELLE CASE FAMIGLIA, INSEGNANDOGLI  
L'ANTICA PASSIONE PER L'EQUITAZIONE**

di Antonella Vicini

**U**n pony, un istruttore e un circolo ippico; basta questo per restituire la serenità e la fiducia in se stessi ai bambini delle case famiglia italiane. Questo, almeno, è l'obiettivo del progetto che, da circa un anno, Patrizia Frangella sta portando avanti, in forma sperimentale, insieme ad un gruppo di volenterosi come lei che credono nel potere dello sport, di un sano agonismo e della convivialità. L'iniziativa non ha ancora un nome, né una sua dimensione istituzionale, ma ha già fatto vedere i suoi frutti a Roma, dove due bambine, ospiti della Casa Famiglia Oasi Celestina Donati, stanno frequentando, regolarmente e gratuitamente, lezioni di equitazione in un centro sportivo capitolino. Dopo alcuni mesi di pratica, ora, Maria e Paola cavalcano agilmente: galoppano e vanno al trotto; sellano e dissellano il pony. E sono felici di farlo. "L'equitazione è un'attività particolarmente indicata in quei casi in cui ci sia diffidenza nei confronti della figura dell'adulto, perché permette di creare un duplice rapporto di fiducia, sia nei confronti dell'animale che si monta, sia dell'adulto che istruisce", spiega l'ideatrice del progetto. Ed è per queste ragioni che, dopo aver curato il piano della Sido (Società Italiana di Ortodontia) sull'adozione clinica di bambini in affido presso le case famiglia dislocate sul territorio nazionale, adesso Patrizia si è lanciata in questa nuova avventura. Il progetto, così come è stato già avviato, vede impegnati educatrici, istruttrici, il veterinario

## I GIORNI NOSTRI

**“SE RIUSCISSIMO AD ESSERE CAPILLARI SU TUTTO IL TERRITORIO, UN BAMBINO CHE SVOLGE QUESTO TIPO DI ATTIVITÀ A ROMA, AD ESEMPIO, POTREBBE PROSEGUIRLA ANCHE ALTROVE, LADDOVE FOSSE TRASFERITO, COME A VOLTE CAPITA IN QUESTE REALTÀ PARTICOLARMENTE DIFFICILI”**



Pier Luca Longo, il circolo Equitation e, naturalmente, la Fise (Federazione Italiana Sport Equestri). Ognuno di loro ha messo a disposizione le proprie risorse, sulla base delle proprie possibilità e competenze. Ma i passi da compiere sono ancora molti perché il seme gettato a Roma germogli in una pianta forte e rigogliosa in tutto il Paese. L'obiettivo, sottolinea Patrizia Frangella, è "regolarizzare il più possibile questa attività e creare una rete di solidarietà diffusa, riuscendo a coinvolgere partner istituzionali e non, a livello locale, regionale e nazionale".

"Se riuscissimo a essere capillari su tutto il territorio - interviene Pier Luca Longo -, un bambino che svolge questo tipo di attività a Roma, ad esempio, potrebbe proseguirla

anche altrove, laddove fosse trasferito, come a volte capita in queste realtà particolarmente difficili".

Le problematiche da affrontare quando si opera con bambini che provengono da case famiglia, infatti, sono numerose e complesse. "Non bisogna dimenticare - sottolinea l'ideatrice dell'iniziativa, - che si tratta di minori sotto tutela. Proprio per questo è necessario procedere secondo criteri ben definiti. Non ci si può improvvisare filantropi. Nel progetto pilota abbiamo identificato, infatti, le varie criticità e tracciato le linee guida".

Gli aspetti da considerare non riguardano soltanto le questioni burocratiche o psicologico - pedagogiche, ma anche quelle strettamente pratiche, come l'organizzazione del trasporti

dei bambini, il loro equipaggiamento (stivali, berretto e 'tartaruga', un bustino protettivo per la colonna vertebrale), l'iscrizione al circolo e alla Federazione. Tutto questo ha un costo anche se, osserva Patrizia, "ci piacerebbe sdoganare l'equitazione dall'idea che sia soltanto uno sport da ricchi".

In questo caso, rappresenta un'occasione per trascorrere del tempo in un ambiente sano, all'aria aperta, imparando qualcosa di nuovo e permettendo ai piccoli ospiti delle case famiglia di confrontarsi con un mondo reale che non è condizionato dai loro stati di bisogno, dandogli le stesse possibilità dei loro coetanei. E diventare, magari in futuro, un cavaliere o un amazzone. Chi l'ha detto che bisogna mettere dei limiti ai sogni? ■

### **AL DI LÀ DELLE NUVOLE: L'IPPOTERAPIA PER GLI IPOVEDENTI DI SAVONA**

"Al di là delle nuvole" è il nome del progetto di ippoterapia partito a luglio a Piana Crixia. Si tratta di un'iniziativa della locale Associazione sportiva Le Nuvole a cui hanno aderito Regione Liguria, Fondazione De Mari, Fondazione San Paolo, oltre a Comune e Provincia di Savona, Istituto Chiossone di Genova e Unione italiana ciechi. Ragazzi e adulti non vedenti o ipovedenti impareranno tecniche di cavalcata sotto la guida di fisioterapisti e insegnanti abilitati. Si tratta del primo esperimento del genere in Val Bormida ed è importante l'adesione dell'Istituto Chiossone, specializzato in corsi per ipovedenti.

[www.liguriaaccessibile.it](http://www.liguriaaccessibile.it)

# PATTO PER L'AMBIENTE

**FABIO DE LILLO, L'ASSESSORE ALLE POLITICHE AMBIENTALI DI ROMA, SPIEGA GLI IMPEGNI PRESI A DIFESA DEL CLIMA**

di Cristiano Tinazzi

**L**o scorso quattro maggio, a Bruxelles, si è svolto l'appuntamento annuale del Patto dei Sindaci: si tratta di un'iniziativa sottoscritta dalle Città europee per impegnarsi a raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di Co2 attraverso una migliore efficienza energetica ed una produzione e un utilizzo più sostenibili dell'energia. La Provincia di Roma è tra le prime in Italia a diventare struttura di supporto della Commissione europea per il Patto dei Sindaci. All'evento, infatti, era presente anche il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Degli impegni presi da parte della Città capitolina a difesa del clima, ne abbiamo discusso con Fabio de Lillo, Assessore alle Politiche Ambientali di Roma.

**QUALI SONO LE INDICAZIONI USCITE DAL RECENTE INCONTRO DI BRUXELLES?**

A Bruxelles, con l'adesione al Patto dei Sindaci, è scaturito l'impegno di Roma di tagliare di oltre il venti per cento le emissioni di gas serra entro il 2020. Con l'Europa, quindi, stiamo lavorando all'interno di uno schema che rappresenta l'impegno a raggiungere obiettivi superiori a quelli richiesti agli Stati Membri, per quello che riguarda le emissioni di gas serra.

**CI PUÒ TRACCIARE UN BILANCIO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE?**

Il Comune si è dotato, nel marzo 2009, di un Piano per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto a Roma, un passo

importantissimo per programmare iniziative, anche insieme alle realtà produttive romane. Tra le azioni contenute nel Piano, e poi realizzate, ad esempio, la progressiva sostituzione delle lanterne semaforiche tradizionali con quelle a led. Altro punto è il piano di afforestazione per l'assorbimento della Co2. Nell'aprile 2010, è stato istituito l'Osservatorio Ambientale per la riduzione delle emissioni di gas serra e la produzione e il consumo sostenibile di energia, organismo all'interno del Dipartimento Tutela Ambientale. L'Osservatorio è lo strumento tecnico scientifico che preparerà il Piano d'Azione previsto dal Patto dei Sindaci.

**E PER QUANTO RIGUARDA LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI TECNOLOGICI, QUALI LE PROCEDURE E LE MODALITÀ?**

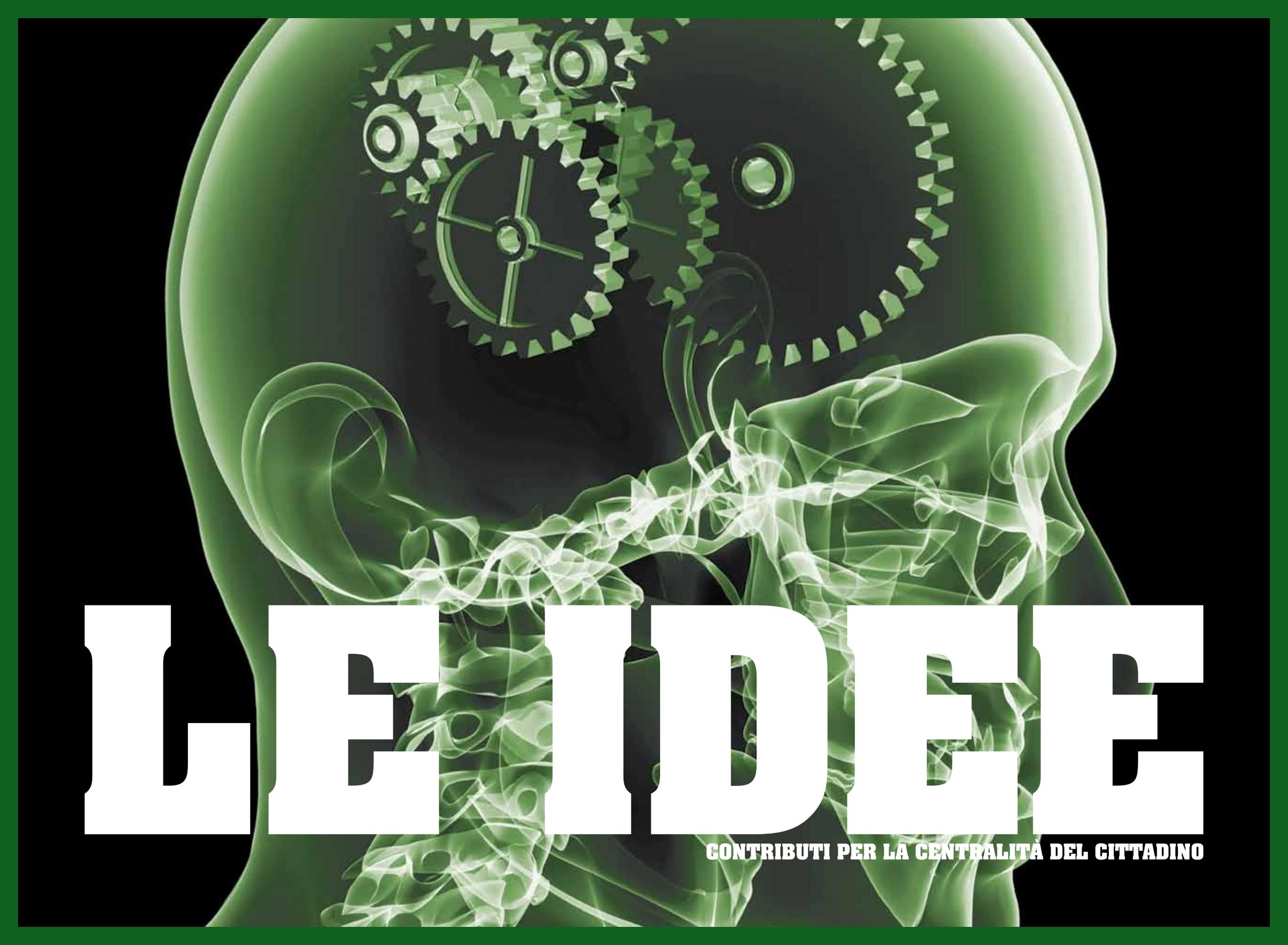
Lo smaltimento dei rifiuti tecnologici è un capitolo importante su cui la catena di riciclaggio sta lavorando da tempo, come pure sullo smaltimento delle autovetture. Maggiore attenzione ai materiali e alle metodologie di produzione faciliteranno lo sviluppo della catena virtuosa del riciclo, per la quale, comunque, la nostra Municipalizzata di riferimento, Ama, sta già facendo moltissimo.

**QUINDI, COME SI ARTICOLERÀ L'IMPEGNO DI TORINO PRESO DA PARTE DEI SINDACI?**

Sul fronte dell'inquinamento atmosferico, abbiamo recentemente esteso il blocco del traffico su tutto il territorio cittadino alle auto Euro2 diesel con più di dieci anni di vita e allargato l'area della Ztl Centrale a quasi tutto

il centro storico. Si è avviato, a giugno, il servizio di bike sharing, che prevede circa cento stazioni e oltre mille biciclette in servizio, e possiamo contare su una rete di piste ciclabili di centosessanta chilometri in città. Abbiamo un ottimo servizio di car sharing, con un tesseramento in costante crescita. Possediamo un vasto patrimonio verde (diciotto milioni di metri quadrati e centosessantamila alberi) e una rete di teleriscaldamento che raggiunge il cinquanta per cento della popolazione torinese, circa quattrocentocinquanta persone. Rete in via di estensione con la costruzione della centrale a metano di Torino Nord, che entrerà in funzione nel 2012 e servirà altri duecentomila torinesi con un risparmio di novantacinquemila Tep (tonnellate equivalenti di petrolio). L'allegato energetico al regolamento edilizio ci ha permesso di ottenere nelle nuove costruzioni residenziali e un'attenzione maggiore nella direzione del risparmio energetico. Lo Sportello "Progetto Energia" del Comune promuove la diffusione delle energie rinnovabili. È allo studio la seconda linea della metropolitana. Sul piano dell'illuminazione pubblica, Torino ha praticamente concluso la sostituzione delle vecchie lampade con quelle a basso consumo e con led, utilizzati anche negli impianti semaforici, mentre sui trasporti stiamo sostituendo i vecchi mezzi a gasolio con altri a metano, mezzi elettrici e in funzione c'è anche un bus a idrogeno. ■

**A BRUXELLES, ROMA SI È IMPEGNATA A TAGLIARE DEL VENTI PER CENTO LE EMISSIONI DI GAS SERRA ENTRO IL 2020**



# LE IDEE

**CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO**



LE IDEE

# SETTORE PRIMARIO

# LA VERIFICA CHE FA LA QUALITÀ

**CLAUDIO VERSIENTI, DIRETTORE GENERALE DI AGECONTROL, SPIEGA LE ATTIVITÀ E L'IMPORTANZA DEL RUOLO DELL'ENTE A LIVELLO NAZIONALE**

di Marta Fresolone

**È** l'Organismo di controllo che, per conto di Agea, svolge le verifiche di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore degli ortofrutticoli freschi: è Agecontrol, che ha il compito di accertare la correttezza dell'operato degli organismi delegati allo svolgimento di attività istruttorie e controlli di primo livello in vari settori. Ne abbiamo parlato con il Direttore Generale Claudio Versienti.

**AGECONTROL È L'ORGANISMO DI CONTROLLO DEL COMPARTO AGRICOLO E AGROALIMENTARE DI AGEA (AGENZIA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA). CI PUÒ DESCRIVERE IN SINTESI LA NATURA DEL RAPPORTO TRA I**

**DUE ENTI ED I LORO RISPETTIVI RUOLI?**

Il finanziamento di Agecontrol Spa viene assicurato da Agea; lo Statuto della Società prevede comunque la possibilità di instaurare rapporti di collaborazione al di fuori di tali ambiti di finanziamento con altre Amministrazioni (Regioni, Province Autonome), oltre che con privati. In seguito alla modifica del regime di aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva, con cessazione del relativo sistema di controlli, suo primo ambito di intervento, sono stati affidati ad Agecontrol nuovi incarichi, tra i quali (con la Legge 29 aprile 2005, n. 71), i controlli di qualità per l'import-export e per il mercato interno, aventi rilevanza a livello nazionale sui prodotti ortofrutticoli. È stata, inoltre, avviata, dal 2005, per conto di Agea, l'attività in molteplici comparti di intervento in campo agroalimentare

tramite la sottoscrizione di una Convenzione Quadro per definire i termini del rapporto di collaborazione.

Prima dell'inizio di ogni esercizio, Agecontrol presenta ad Agea un Programma di attività corredato del relativo Bilancio previsionale. Nel Programma, realizzato sulla base delle richieste e delle indicazioni fornite dalle Amministrazioni committenti, sono elencate le attività previste e quantificati i costi per la realizzazione delle stesse.

**COME SI INTERFACCIA AGECONTROL ALL'INTERNO DELLA RETE DI RELAZIONI IN CUI OPERA? DAGLI ORGANISMI MINISTERIALI AI SINDACATI...**

Agecontrol, a ragione dell'esperienza maturata negli anni e gli investimenti effettuati in termini di formazione del proprio personale, si conferma oggi quale Organismo di controllo di sicuro riferimento a livello agroalimentare nazionale. Oltre ai compiti di controllo specifici, Agecontrol collabora infatti a vari livelli con diverse autorità istituzionali, tra cui, solo per citarne alcune, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, le Regioni, l'Autorità giudiziaria, il Comando Carabinieri Politiche Agricole, l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari ed altre Istituzioni pubbliche, quali Università e Istituti di ricerca. Inoltre, promuove e sviluppa iniziative finalizzate a elevare il livello di conoscenza delle norme, nazionali e comunitarie, in ambito agroalimentare, a beneficio di soggetti e Amministrazioni operanti nei comparti di interesse, mettendo a disposizione informazioni aggiornate attraverso il proprio sito internet

e, ove necessario, con ulteriori strumenti di comunicazione.

**SUL FRONTE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE, QUALI PROBLEMATICHE RISCONTRA NELL'AMBITO DELLE VERIFICHE DI CONFORMITÀ ALLE NORME CHE REGOLANO LA COMMERCIALIZZAZIONE AGROALIMENTARE?**

A partire dal 2005, sono state affidate ad Agecontrol le verifiche di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore degli ortofrutticoli freschi. Tale attività, oltre a riguardare i controlli di conformità sul mercato interno e nell'import-export, concerne: la gestione delle comunicazioni obbligatorie (notifiche di spedizione e richieste di controllo); la gestione delle domande di autorizzazione all'uso del logo comunitario ed all'autocontrollo; l'aggiornamento della Banca Nazionale Dati Operatori Ortofrutticoli; l'esercizio della potestà sanzionatoria, ai sensi del Dlgs 306 del 10/12/2002. La complessità di tali attività e l'articolazione delle stesse implicano il presidio costante del territorio da parte dell'agenzia che deve garantire per tutte le partite oggetto di transazione da e per Paesi terzi, l'esecuzione del controllo di conformità al massimo entro ventiquattro, quarantott'ore ore dalla ricezione della richiesta di controllo inviata dall'operatore commerciale. In ragione di ciò, Agecontrol si è conformata in un nuovo assetto territoriale, prevedendo la presenza su tutto il territorio nazionale di nove uffici operativi e diciotto punti di controllo. La presenza sul territorio, e il costante contatto con le autorità di Coordinamento e di indirizzo, Agea e Mipaaf, consentono di offrire

## LE IDEE

**CIASCUN OPR  
PREDISPONE LINEE  
GUIDA PROPRIE CHE SI  
CONFORMANO AI  
REGOLAMENTI  
COMUNITARI.  
PER TALUNI SETTORI  
L'OPR HA SCELTO DI  
DELEGARE AGECONTROL  
ALL'ESECUZIONE DEI  
CONTROLLI, PREVIA  
STIPULA DI APPOSITE  
CONVENZIONI**

risposte agli operatori e orientare l'attività di controllo garantendone l'efficacia. La continua evoluzione del settore ortofrutticolo in termini di offerta sempre più variegata di prodotti e di packaging implicano una continua revisione normativa, sia a livello europeo che nazionale. Agecontrol partecipa attivamente a tale processo di integrazione delle norme e delle disposizioni alla realtà produttiva e di mercato, fornendo il proprio apporto anche in termini di feedback della realtà operativa.

**PER QUANTO RIGUARDA LE REGIONI, COME VENGONO SVOLTI I CONTROLLI IN QUELLE IN CUI NON È PRESENTE AGEA QUALE ORGANISMO PAGATORE? VI SONO DIFFICOLTÀ MAGGIORI?**

Negli ambiti in cui Agea non riveste il ruolo di organismo pagatore l'Ente regionale ha avocato a sé tale attività (Lombardia, Piemonte,

Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Basilicata), istituendo un Opr (Organismo pagatore regionale) che si occupa dei controlli in pressoché tutti gli ambiti di intervento, seguendo le disposizioni comunitarie. Ciascun Opr predispone linee guida proprie che si conformano ai regolamenti comunitari. Per taluni settori, l'Opr ha scelto di delegare Agecontrol all'esecuzione dei controlli, previa stipula di apposite convenzioni. In tali ambiti non si è avuto riscontro di un'incidenza delle incongruenze, rispetto alle prescrizioni normative, superiore rispetto ai riscontri operati nelle Regioni ove Agea è organismo pagatore.

**COME OTTIMIZZARE IL CONTROLLO DELL'IMPIEGO DEI FINANZIAMENTI? COME QUESTI ULTIMI VENGONO EROGATI A LIVELLO EUROPEO?**

Il controllo è orientato in base a criteri di risk analysis che tenga conto, nei diversi settori, delle criticità individuate sulla base dell'analisi di dati storici e strutturali di ogni specifico comparto. Tali dati risiedono, attualmente, in un unico data base nazionale che permette un'interrogazione integrata delle informazioni. Sulla base di tale orientamento, i controlli oggettivi risultano particolarmente mirati. Le eventuali irregolarità riscontrate vengono sanzionate in base a un impianto legislativo nazionale, che consente recuperi monetari, consentendo, quindi, il corretto orientamento dei finanziamenti sia attraverso tale attività diretta che tramite l'effetto di deterrenza che la stessa ingenera. L'erogazione dei contributi europei è ottenuta attraverso Organismi pagatori nazionali, per l'Italia Agea e Opr. Tali organismi seguono per l'erogazione disposizioni



comunitarie che dettano canoni procedurali minimi da rispettare da parte di tutti gli Stati membri. Sulla base di tali disposizioni vengono erogate procedure di indirizzo che orientano i requisiti di accesso e la sequenzialità del procedimento attraverso il quale l'operatore agricolo accede al contributo. ■

## AGECONTROL

Agecontrol Spa è stata istituita, a mezzo del d.l. n. 701 del 27 ottobre 1986, in forma di Società per azioni, con personalità di diritto pubblico e a partecipazione azionaria riservata a soggetti pubblici, per lo svolgimento dei controlli previsti ex lege nel settore agricolo

della silvicoltura, dell'allevamento animale e dell'agroalimentare. La proprietà azionaria è stata trasferita integralmente (tramite il D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99) dalla disponibilità di vari soggetti pubblici ad Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura): Ente statale con funzioni di coordinamento e di organismo pagatore nell'ambito dell'erogazione dei fondi dell'Unione Europea ai produttori agricoli; diviene azionista unico di Agecontrol Spa. Agecontrol opera quindi per conto di Agea e svolge verifiche approfondite accertando la conformità alle norme di commercializzazione dei prodotti sia sul mercato interno sia su quelli destinati all'esportazione e all'importazione. Gestisce, inoltre, gli aspetti sanzionatori e ha il compito di accertare la correttezza dell'operato degli organismi delegati allo svolgimento di attività istruttorie.

### DALLA PAGELLA DEI PRODOTTI AGRICOLI AI PROGETTI NELLE SCUOLE: TREVISO MERCATI SPA FA DELLA BUONA POLITICA ALIMENTARE UN VIRTUOSO STILE DI VITA

**A**ngurie: voto 8. Le angurie continuano ad essere ottime: ricchissime d'acqua, sono il frutto ideale per festeggiare il Ferragosto. Carote: voto 7,5. Aiutano l'abbronzatura e la digestione: le carote di questi giorni arrivano costanti dalla zona del ravvenate e di Rosolina. Melanza: voto 7. Continua il buon momento della melanzana veneta, dalle zone del Cavallino e di Verona: provatele nella classica parmigiana. Melone: voto 7,5. Sempre buoni e costanti gli arrivi dalla Lombardia, con altissima qualità per il prodotto dalle zone di Mantova, Ferrara e Rovigo. Zucchini: voto 6. Il clima altalenante non favorisce la continuità di produzione delle zone venete: la qualità e il sapore restano comunque buoni. Pomodori da insalata: voto 6. Costante la qualità e la quantità per Cuor di Bue, San Marzano e Nasoni della zona Cavallino: primi arrivi di pomodori da conserva. Peperoni: voto 7,5. Aumenta la presenza di peperoni veneti, ottimi per cotture in padella, al forno o alla griglia. Fagiolini: voto 5. La produzione non è di elevata qualità, a causa del variabile andamento climatico e di lavorazioni poco accurate. No, non stiamo dando i numeri, ma semplicemente leggendo una delle pagelle che vengono settimanalmente realizzate da "Acquistare Informati", progetto coordinato dalla Direzione di Treviso Mercati Spa, che si occupa di assegnare un punteggio a tutti i prodotti ortofrutticoli che arrivano sulle tavole venete. Il fine di questo progetto innovativo, ed unico in Italia – realizzato grazie alla sinergia tra Treviso Mercati, Coldiretti, Unascom Confcommercio Treviso, Comot, Opo Veneto, Apo VF, Capo, Cia, e dagli Enti Patrocinatori Provincia di Treviso, Comune di Treviso, Camera di Commercio, Azienda Ulss 9 di Treviso, Parco del Sile, Confagricoltura, Gruppo Alimentare Trevigiano, Gruppo Dettaglianti Ortofrutticoli, Gruppo Ristoratori della Marca Trevigiana, Il Gazzettino -, è tanto semplice quanto di primaria importanza: "accrescere l'informazione e la consapevolezza dei consumatori sui prodotti alimentari ortofrutticoli". "Acquistare Informati", infatti, tramite le pagelle e gli approfondimenti sui singoli prodotti ortofrutticoli, diviene un vero e proprio progetto culturale, volto ad educare il consumatore alla stagionalità, alla territorialità ed alla qualità del prodotto made in Veneto, in primis, ma in generale di tutto il settore agricolo made in Italy. Ed il progetto appare ancor più meritorio in questo momento di grave allarme alimentare: secondo gli ultimi dati emersi dal "Barilla center for food nutrition", infatti, centomila



# DIECI E LODE

di Matteo Trombacco

## LE IDEE

bambini italiani, tra i sei e gli undici anni, risultano obesi: maglia nera della Penisola, la Campania, con un tasso di obesità infantile pari al ventuno per cento. Proprio per questo motivo Treviso Mercati Spa ha appoggiato l'iniziativa del Comune di Treviso "Merenda a scuola con frutta di stagione" che, come ha sottolineato Mauro Michelin, Assessore alle Politiche sociali del Capoluogo della Marca, "vuole dare un rinnovato impulso alle attività concernenti l'educazione alimentare, dando vita ad una nuova progettualità, in collaborazione con le Direzioni Didattiche e Slow Food." Un progetto, ancora, perfettamente in linea con i principi ispiratori della Dieta Mediteranea, non a caso nominata recentemente dall'Unesco "patrimonio culturale immateriale dell'umanità". E, quindi, per Treviso Mercati Spa, voto 10 e lode. La strada da fare è ancora tanta, ma chi ben comincia è a metà, ed oltre, dell'opera. ■

**IL PROGETTO DI  
TREVISO MERCATI  
"ACQUISTARE  
INFORMATI" DIVIENE,  
QUINDI, UN VERO E  
PROPRIO CONCETTO  
CULTURALE, VOLTO AD  
INFORMARE ED EDUCARE  
IL CONSUMATORE ALLA  
STAGIONALITÀ, ALLA  
TERRITORIALITÀ, MA  
ANCHE ALLA BUONA  
QUALITÀ DEI PRODOTTI  
MADE IN ITALY**

## LA REGIONE PROMUOVE LE BUONE PRODUZIONI MADE IN VENETO

La promozione delle imprese venete sui mercati nazionali ed esteri e la valorizzazione dei prodotti e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare sono obiettivi che la Regione Veneto ha perseguito e continua a perseguire unitamente alla promozione integrata del territorio sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale.

Accanto al programma promozionale 2010, che rappresenta il più importante strumento operativo e finanziario per la realizzazione e il coordinamento delle attività istituzionali di promozione collettiva dei prodotti agroalimentari, è prevista l'attivazione da parte della Giunta regionale anche di altre iniziative nel campo della promozione e dell'informazione sui prodotti agricoli e agroalimentari, le quali interesseranno tutte le principali filiere produttive di importanza regionale, e che si integreranno in maniera sinergica con le azioni del Programma.

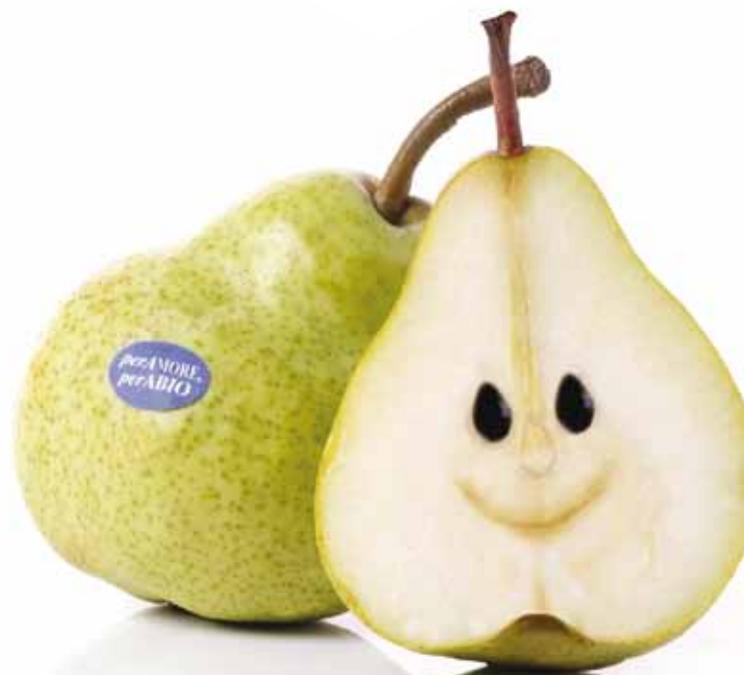
Gli obiettivi di carattere strategico che la Regione intende perseguire possono essere così sintetizzati:

proseguire l'azione di penetrazione e di radicamento sui mercati esteri delle aziende e dei prodotti agroalimentari regionali di qualità, attraverso azioni e progetti che coinvolgano in modo sinergico le istituzioni pubbliche ed i privati;

aumentare il grado di notorietà e migliorare l'immagine, sul mercato regionale e nazionale, oltretutto estero, dei prodotti veneti di qualità (agricoli, agroalimentari), in grado di dare un'immagine positiva e trainante per l'intero comparto;

realizzare sinergie fra la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e la valorizzazione delle risorse turistiche e storico-culturali della Regione, attraverso modalità di fruizione integrata del territorio in chiave turistica, enogastronomica e culturale.

[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)



Sabato 25 settembre 2010, in 100 piazze italiane\*  
**LE PERE PIÙ BUONE  
AIUTANO I BAMBINI IN OSPEDALE.**

Cerca la postazione ABIO nella tua città\*: potrai entrare in contatto con noi e conoscere i nostri volontari. Offrendo il tuo contributo riceverai un cestino di pere e aiuterai i bambini in ospedale.

Sostieni anche tu ABIO, per AMORE dei bambini.

perAMORE, perABIO  
[www.abio.org](http://www.abio.org)

*Sotto l'Alto Patronato del  
Presidente della Repubblica*

*Presidenza del  
Consiglio dei Ministri*

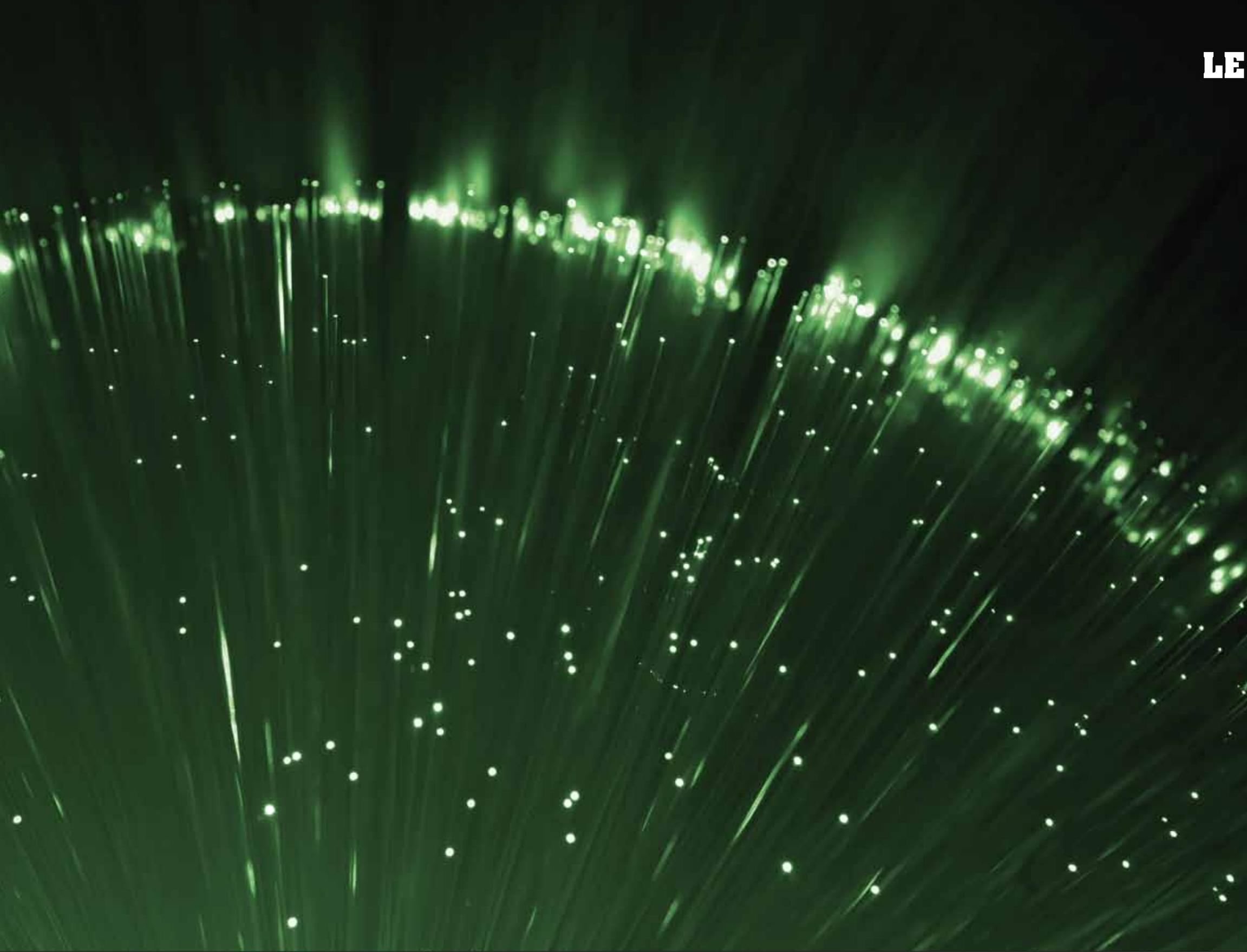
CON IL PATROCINIO DI

*Ministero del Lavoro e delle  
Politiche Sociali*

*Ministero della  
Salute*



**Rai** Segretariato Sociale  
[www.segretariatosociale.rai.it](http://www.segretariatosociale.rai.it)



**LE IDEE**

# **IL PAESE DELLA LUCE**



## LE IDEE

### **DIECIMILA TONNELLATE DI ANIDRIDE CARBONICA RISPARMIATE, EQUIVALENTI AL CONSUMO ENERGETICO MEDIO ANNUALE DI CIRCA CINQUEMILAQUATTROCENTO FAMIGLIE. QUESTE LE CIFRE DEL NUOVO PROGETTO ARCHILEDE DI ENEL SOLE**

di Matteo Mannino

**E** nel Sole, azienda leader nel settore dell'Illuminazione Pubblica, nel febbraio 2009 ha lanciato sul mercato Archilede, un innovativo sistema di illuminazione basato sulla tecnologia Light-Emitting Diode, grazie ad un importante progetto che ha consentito di ottimizzarne le performance energetiche ed illuminotecniche. Il prodotto, ideato da Enel Sole e realizzato da Guzzini, assicura un'importante sinergia fra le competenze gestionali nel mercato dell'illuminazione pubblica e quelle tecnologiche delle due aziende. Grazie ad esso oggi sono stati raggiunti risultati assolutamente di rilievo: oltre quattrocentosettanta Comuni, tra cui Arezzo, Vasto, Alessandria, Erba e Lodi, hanno scelto i nuovi impianti di illuminazione a Led, per un totale di circa cinquantunomila apparecchi illuminanti venduti, che in termini di minore impatto ambientale si traduce in un risparmio energetico a regime di quattordici virgola

cinque GWh, equivalente al consumo energetico medio annuale di circa cinquemilaquattrocento famiglie.

Per capire il forte risparmio energetico ottenuto, basti pensare che il progetto Led ha portato ad una riduzione di CO2 immessa nell'atmosfera di circa diecimila tonnellate, la stessa quantità che si otterrebbe piantando circa un milione di alberi.

Nel Comune di Vasto, ad esempio, l'attività è stata svolta all'interno del contratto di gestione integrata, stipulato fra il Comune di Vasto ed Enel Sole nel dicembre del 2005, senza incrementi della spesa corrente. "Siamo uno dei pochissimi Comuni della Regione – ha dichiarato il Sindaco Luciano Lapenna – che ha sposato questo percorso di grande innovazione sul risparmio energetico e la tutela ambientale. E nel completo rispetto del budget comunale".

Il forte interesse che Enti locali ed importanti aziende private hanno dimostrando per la nuova tecnologia di Enel Sole è la migliore testimonianza della grande innovazione di



mercato introdotta da Archilede che, se utilizzato su larga scala, farà guadagnare alle città italiane una posizione all'avanguardia nel campo dell'illuminazione pubblica sostenibile e nel risparmio energetico.

Un sistema ideale per rispondere alle più svariate esigenze di illuminazione stradale, grazie alle caratteristiche che lo contraddistinguono: innovativa modalità di regolazione di

**SE TUTTI I COMUNI  
ADOTTASSERO QUESTO  
SISTEMA DI  
ILLUMINAZIONE A LED,  
SI POTREBBERO  
RISPARMIARE QUASI  
TRE MILIARDI DI KWH  
ALL'ANNO**

ciascun punto luce, programmabile secondo le esigenze di sicurezza e viabilità; eccellente uniformità della luce e minimizzazione delle dispersioni; resa cromatica elevata, basso impatto ambientale nel rispetto delle prescrizioni delle leggi vigenti in materia di risparmio energetico e inquinamento luminoso.

Come dichiarato dal Sindaco di Alessandria, Piercarlo Fabbio, "la città della luce prende forma giorno dopo giorno, rispettando i dettami del risparmio energetico e dell'uso di materiali riciclati. Peraltro ci troviamo di fronte ad un'innovazione tecnologica che rivoluzionerà, nei prossimi anni, l'illuminazione pubblica nel nostro Paese".

Se tutti i Comuni italiani, dunque, adottassero questo nuovo sistema di illuminazione a Led, facendone il più corretto uso e sfruttando appieno le sue caratteristiche di luminosità e regolabilità, si potrebbero risparmiare dai due

virgola cinque ai tre miliardi di kWh all'anno riducendo, allo stesso tempo, le dannose emissioni di Co2 fino a uno virgola cinque milioni di tonnellate, nel rispetto del contenimento dei costi e delle politiche di risparmio energetico alle quali le Amministrazioni comunali prestano una sempre maggiore attenzione.

"Siamo molto soddisfatti del lavoro di Enel Sole - ha detto l'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Arezzo, Franco Dringoli - perché, in questi mesi, ha dimostrato di essere una grande azienda, capace di coniugare qualità, vantaggi per l'ambiente e risparmio economico a beneficio della nostra città e dei cittadini". Un progetto, quindi, quello di Enel Sole, che ha tutte le carte in regola per divenire un'eccellenza sia dal punto di vista del risparmio energetico ed economico che da quello del rispetto dell'ambiente. ■

## **INQUINAMENTO LUMINOSO**

Il flusso luminoso disperso dagli impianti di illuminazione, definito inquinamento luminoso, è un fenomeno che interessa molti centri urbani. Esso deriva dagli impianti di illuminazione artificiale in esterni che, causa un "velo luminoso" nella volta celeste con problemi di tipo ambientale (variazione delle rotte migratorie degli uccelli) e successive difficoltà per l'osservazione astronomica e la visione delle stelle. L'annullamento di tale fenomeno non è possibile. Tuttavia è possibile ridurre gli effetti attraverso: un'attenta selezione degli apparecchi e relativo impiego; l'adozione di cicli di accensione e spegnimento che tengano conto delle reali necessità di sicurezza e comfort durante le varie fasi della notte; l'impiego di sorgenti luminose caratterizzate da elevati valori di efficienza; l'identificazione e l'adozione di livelli di illuminazione appropriati, ma non eccessivi.

**DAL MONDO DEI PROFESSIONISTI ALBAGEST, LE MIGLIORI E PIÙ INNOVATIVE TECNOLOGIE PER LA COMUNICAZIONE IN STREAMING PER GLI ENTI LOCALI**

## PROMOZIONE TRICOLORE

**STOP AI CAMPANILISMI: REGIONI ED ENTI LOCALI UNITI PER FARE CONOSCERE IL MADE IN ITALY ALL'ESTERO. SI APRE LA STRADA DI UN MARCHIO UNICO. ITALIANO**

di Salvo Ingargiola

**U**n brand unico che parli solo una lingua, l'italiano. Già a partire dal logo – due semplici lettere, la i e la t, rigorosamente in versione tricolore – si intuisce che il sogno è di rendere riconoscibile all'estero le eccellenze del made in Italy. Una missione che cerca il riscontro e la collaborazione degli Enti locali, assicura Roberto Laurenzi, responsabile marketing di Marchio Unico Nazionale, struttura che si occupa di promuovere “in modo armonico e sistemico” la marea di servizi e di prodotti targati made in Italy. All'estero, d'altronde, l'Italia è vista come sinonimo di qualità. “Ecco perché non ha più senso continuare a svendersi

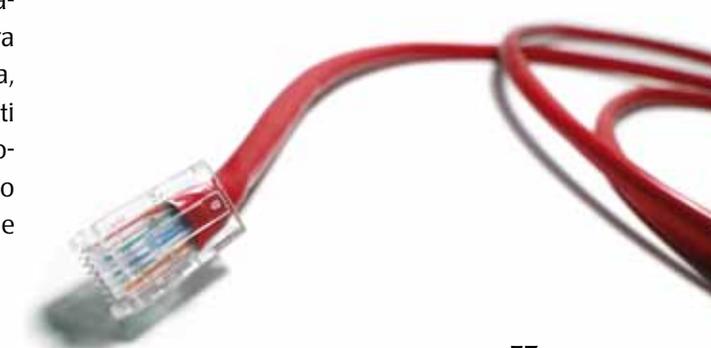
rincorrendo la Cina o i Paesi dell'Est”, spiega Laurenzi. La sua formula è semplice: affidarsi proprio al marchio unico italiano, “a un brand di sistema”. “Non possiamo fare concorrenza alla Cina, dobbiamo puntare sui target più elevati”. Ecco perché diventa importante rendersi riconoscibili all'estero e far sì che le venti Regioni, anziché farsi concorrenza fra di loro, si uniscano nella promozione di un unico marchio, quello italiano appunto, che rappresenta il mondo italiano della piccola impresa, dall'agroalimentare agli hotels, dai ristoranti a chi si occupa di design. Senza dimenticare l'arte e la cultura. I canali di comunicazione per conquistare nuove fette di mercato, magari oltreconfine, sono diversi - spiega Laurenzi -, non ultima la tv. Ovviamente, poi, ci sono

quelle di ultima generazione: le web tv sulla rete ([www.itwebtv.it](http://www.itwebtv.it)) o, ancora, sul satellite, dove il marchio unico “IT” sbarcherà – assicura Laurenzi – nel secondo semestre del 2011. Decisiva la partnership degli Enti locali per fare un lavoro di squadra. “Non si può ragionare in termini campanilistici – chiarisce Laurenzi –, ma serve fare sistema, creare un'offerta di prodotti e servizi che sia sempre più armonica”. Per quanto riguarda la ricettività turistica, ad esempio, collaborando con le Regioni e con gli altri Enti locali, “abbiamo così costruito dei pacchetti focalizzando l'attenzione sugli eventi e sulle sagre, tenendo conto delle potenzialità locali” e poi, in un secondo momento, “ci siamo occupati della comunicazione all'esterno”. D'altronde, finora, spiega, “l'Italia ha subito una forte dipendenza dai tour operator esteri. Adesso, invece, i pacchetti li costruiamo noi, come abbiamo fatto per la Regione Abruzzo, con un completo riassetto dell'offerta promozionale”. Neanche a dirlo, anche i pacchetti, anzi gli it-inerari sono contraddistinti dalla sigla it, a garanzia del ruolo di primo piano rivestito dal made in Italy. Tutte le imprese arruolate, spiega infine Laurenzi, sono italiane, producono solo ed esclusivamente in Italia e hanno almeno il settanta per cento dei dipendenti di nazionalità italiana. “È un modo per promuovere ancora l'italianità e l'accoglienza tipica italiana, due elementi particolarmente apprezzati all'estero”. Così da settembre tre luxury hotels, rigorosamente targati “IT”, nasceranno a Londra, Sidney ed Abu Dhabi. In qualche

modo, quindi, anche a centinaia di migliaia di chilometri di distanza dallo Stivale, sarà come sentirsi in Italia. ■

**IL COMUNE E LA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO PER RILANCIARE IL MADE IN ITALY**

Nove milioni di euro stanziati dal Ministero dello Sviluppo economico. Destinazione Ascoli Piceno che diventa così la capitale del made in Italy. L'auspicio dell'ex Ministro Claudio Scajola (dimessosi dopo le note vicende legate ad affittopoli) è che l'iniziativa avviata da Promozione Italia, che ha dato vita al manifesto del made in Italy, sottoscritto anche da Comune e Provincia di Ascoli Piceno, “contribuisca alla crescita economica del Paese”. Si intende riaffermare l'italianità attraverso la valorizzazione e la tutela dei valori unici dei prodotti e dell'offerta italiana. L'obiettivo è il rilancio economico nazionale mediante un marchio unico nazionale che aiuti tutte le imprese dei diversi settori produttivi (tessile, agroalimentare, vitivinicolo, calzaturiero, design e artigianato) a presentarsi in modo vincente nei mercati esteri. A regime ci saranno cinquecento posti di lavoro. Promozione Italia ha vinto uno dei progetti, piazzandosi al quindicesimo posto del bando Industria 2015, finanziati, appunto, dal Ministero dello Sviluppo economico.





# CIVILIA

PROGETTI IN ATTO



# CITTÀ VIOLATE

La targa che indica l'ubicazione del muro dell'ex ghetto di Varsavia - foto LaPresse

# BANLIEUES? NO, GRAZIE!

**NON GHETTI, MA ABITAZIONI POPOLARI DOVE CONVIVANO ITALIANI E STRANIERI, ANZIANI E GIOVANI. “ANIMATORE” DEL PROGETTO, IL COMUNE DI REGGIO EMILIA**

di Salvo Ingargiola

**A**ltro che tetti al numero di stranieri in città. Parte da Reggio Emilia il sogno del melting pot. E, così, presto i condomini, almeno quelli degli alloggi popolari, potrebbero essere sempre più misti. Gli stranieri vivranno insieme agli italiani “anche se - chiarisce subito Matteo Sassi, Assessore alle Politiche sociali, Lavoro e Salute del Comune di Reggio Emilia - non ci saranno modifiche ai regolamenti per l’accesso”. Si tratta di favorire la nascita non solo di quartieri multietnici, ma, più in generale, di dar vita a zone della città dove vivano le diverse anime di questa città “che - sottolinea l’Assessore - vede una sempre maggiore crescita degli extracomunitari”, ma dove convivono, sempre più spesso, accanto alle famiglie

tradizionali, single, anziani, famiglie monoparentali. Gli stranieri oggi in città rappresentano il quindici per cento della popolazione, cifra destinata solo ad aumentare nei prossimi anni. Il Comune ha pensato di scattare una fotografia della città, analizzando il contesto socio-demografico. “Abbiamo registrato - continua l’Assessore - un aumento del disagio reale, o percepito, e abbiamo individuato una serie di problematiche comuni a molte città del Nord del Paese.

Dentro questo scenario si inseriscono i quartieri-ghetto, ovvero zone della città dove c’è un’elevata concentrazione di popolazione straniera, piuttosto che di anziani o di ragazzi giovani”. Tutto ciò, è il ragionamento dell’Amministrazione, non favorisce l’integrazione e il confronto, ma, al contrario, acuisce le tensioni, soprattutto laddove si abbia a che fare

con le fasce sociali più marginali e più deboli. “Bisogna tentare di creare un quartiere misto”, spiega Sassi. Il Comune ha, così, individuato due criteri nel fotografare la situazione socio-demografica di Reggio Emilia: l’appartenenza nazionale (cittadini italiani e stranieri) e la tipologia dei nuclei familiari (single, famiglie con figli, famiglie monoparentali, anziani). Non cambiano le regole per l’assegnazione degli alloggi popolari - “i parametri rimangono identici, non si parla di quote”, rassicura l’Assessore -, ciò che cambia, invece, è il metodo di assegnazione delle case”.

In pratica, visto che gli alloggi popolari vengono attribuiti in blocchi, “si stabilirà, in ciascun condominio, un equilibrio fra le diverse ‘forze sociali’ (anziani, stranieri, single, famiglie)”. È già partita, infatti, una mappatura di tutti i condomini pubblici e, di conseguenza,

se ad esempio ci sarà un condominio con una maggioranza di stranieri, non appena si libererà un alloggio si cercherà di inserire una famiglia italiana. “Basta distribuire bene gli assegnatari - circa settanta, ottanta ogni anno nei duemiladuecento alloggi pubblici - collocandoli nei punti giusti della città - mette in evidenza Sassi -. In termini pratici, cambierà ben poco: diciamo che gli assegnatari avranno meno opzioni fra cui scegliere”. Entro l’autunno si partirà a regime.

Lo slogan è uno solo: niente ghetti. “Se non si governa questo fenomeno, lasciandolo al caso, c’è il rischio di creare dei quartieri-ghetto che possono facilmente diventare tema di carattere politico. Basti pensare a chi costruisce - polemizza l’Assessore alle Politiche sociali emiliano - quelli immaginari con l’obiettivo di ottenere facili consensi”. ■



Cattedrale di Prampolini, a Reggio Emilia



# LE ALI DELLA LIBERTÀ

# “OUTSIDE THE WALLS”

**ABBATTERE TUTTE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE: È QUESTO UNO DEI PROGETTI SOCIALI POSTI IN ESSERE DAL COMUNE CALABRESE DI BISIGNANO**

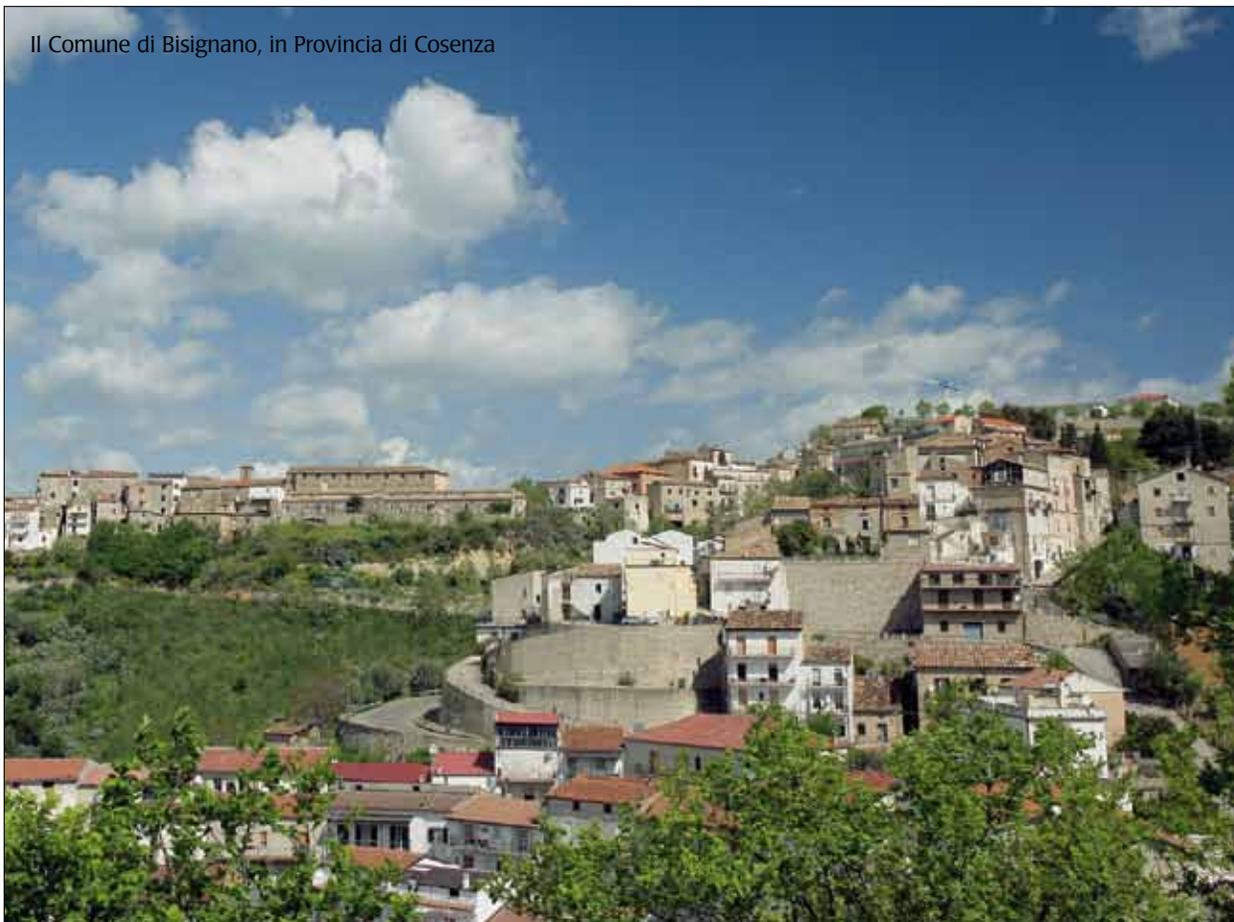
di Luciano Tirinnanzi

**A** Bisignano, grazie a un finanziamento della Regione Calabria, l'Assessore alle Politiche sociali, Damiano Grispo, ha favorito interventi volti a eliminare gli ostacoli al libero movimento delle persone con problemi motori. Il prossimo obiettivo? Risvegliare una coscienza comune per rilanciare la Calabria, partendo proprio dalle buone pratiche.

**IL SUO COMUNE SI È DISTINTO PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE. COME NASCE L'INIZIATIVA?**

Dopo che il Comune aveva acquistato un pulmino per il trasporto di anziani, bambini e diversamente abili che avevano necessità di

spostarsi senza l'utilizzo dell'auto, Bisignano ha deciso di fare di più. Così ha aderito ad un bando regionale che prevedeva un finanziamento a fondo perduto finalizzato a favorire quei cittadini, portatori di handicap, intenzionati ad abbattere ogni barriera che impediva loro di muoversi e di essere assistiti più agevolmente. Abbiamo subito pensato di aderire al progetto e abbiamo riscontrato numerose partecipazioni: molte famiglie hanno preso parte al bando, pur con le limitazioni previste dallo stesso, poiché, per accedervi, si imponeva di mostrare l'intero progetto di modifica e, dunque, tutti i lavori di ristrutturazione e riqualificazione dell'abitazione. Dopo aver presentato all'ufficio tecnico la documentazione, e dopo le perizie del Comune, ogni richiesta è stata, quindi, inoltrata agli uffici preposti della Regione Calabria. Il contributo all'abbattimento della spesa sostenuta è stato erogato



Damiano Grispo, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Bisignano

## LA REGIONE MARCHE CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

La Regione Marche assegna ai Comuni un milione e cinquecentomila euro per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici residenziali privati. I fondi sono quelli stanziati dal bilancio regionale 2010. Verranno ripartiti tra le Amministrazioni comunali sulla base del fabbisogno comunicato, proporzionalmente alle richieste segnalate. Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Canzian, la Giunta regionale ha approvato i criteri e le modalità del riparto.

dopo un anno circa e, anche se il finanziamento non copriva l'intera spesa, il sistema è stato utile ad alleggerire buona parte dei problemi di queste famiglie. Un'azione, dunque, molto importante. Anche perché, soprattutto dalle nostre parti, vige un grave disagio a causa della carenza di infrastrutture e questi progetti danno la possibilità, anche ai piccoli Comuni, di sollevare, in parte, queste persone da tali difficoltà. I benefici sortiti per chi abbia dimostrato, con i fatti, di aver adempiuto correttamente alle indicazioni del bando, è stata per tutti una grande soddisfazione.

### **BISIGNANO, INOLTRE, FA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE COMUNI VIRTUOSI. GLI ALTRI ADERENTI FARANNO ALTRETTANTO NEL PROPRIO TERRITORIO?**

Devo chiarire, innanzitutto, che noi abbiamo aderito non in quanto "Comune virtuoso", ma in quanto 'responsabili', così come hanno fatto tanti altri Comuni non aderenti e non "virtuosi". Io personalmente ho fatto in modo che il nostro Comune aderisse a questa organizzazione, nata nel 2005, ma ciò non significa che il nostro Comune sia di per sé virtuoso. Però vuole esserlo, in particolare nell'ambito di alcuni settori della politica amministrativa, quali la tutela del territorio, la raccolta dei rifiuti, l'impronta ecologica, la mobilità, la ricerca di fonti energetiche alternative e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Settori che, poi, corrispondono esattamente agli ambiti e alle azioni indicate come priorità dai Comuni virtuosi, cui ambiscono anche tanti altri Comuni fuori dall'Associazione, già orientati verso nuovi modelli e stili di vita. Noi, come Assessori e

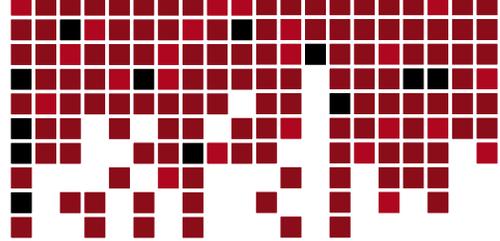
con l'avvallo del Sindaco e della maggioranza, riteniamo che, solo attraverso l'imitazione delle buone pratiche, possiamo cambiare le cose. La nostra vuol essere una sfida: anche se, soprattutto in Meridione, è difficile divenire un 'Comune virtuoso' poiché siamo ancora vittime di mala gestione e di disastri, sia naturali sia provocati dall'uomo.

### **COSA PREVEDE IL PROGRAMMA DELLA VOSTRA ASSOCIAZIONE?**

L'associazione, ogni anno, realizza un bando nazionale, il Premio Nazionale Comuni a Cinque Stelle: le municipalità appartenenti e non, presentano progetti innovativi che hanno già realizzato nel proprio Comune e che interessano i settori citati sopra: poi una commissione apposita, creata ad hoc presso

il Ministero dell'Ambiente a Roma, valuta e conferisce i premi nell'ambito dei diversi settori. Quest'anno ho chiesto e ottenuto che la manifestazione si tenesse ancora al Sud, come lo scorso anno, perché da qui vorremmo lanciare un messaggio ai Comuni limitrofi affinché ci si adoperi verso questa nuova dimensione. Bisignano vuol essere da stimolo per orientare tutti i Comuni calabresi: ormai la Calabria ha capito che è vitale accendere i riflettori su di sé e chi amministra ha il dovere morale di migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, pur nelle ristrettezze che ci attanagliano, dati i bilanci risicati. Cambiare stile di vita è, oggi, il solo valido strumento per arginare la crisi. ■

Per informazioni:  
[www.comunivirtuosi.org](http://www.comunivirtuosi.org)



# NUOVE TECNOLOGIE

di Alessandro Zampini



## COMIECO RICICLATI L'OTTANTA PER CENTO DI CARTA E CARTONE

Nel 2009 in Italia sono state raccolte oltre tre milioni di tonnellate di carta e cartone (cinquecentomila in più del 2008) pari a cinquantadue virgola sei chilogrammi di media procapite (due virgola sette chilogrammi in più rispetto al 2008): il tasso di riciclo ha superato, quindi, l'ottanta per cento, anche se la crisi ha ridotto i consumi. In generale, la raccolta differenziata di carta e cartone è cresciuta del cinque virgola due per cento, e quattro imballaggi di cellulosa su cinque sono stati avviati al riciclo. Questa la fotografia sullo stato dell'arte nella raccolta differenziata di carta e cartone scattata da Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosica). Tra le Regioni, vanno bene la Campania, la Puglia e la Sardegna, mentre registrano un cattivo andamento la Sicilia e la Calabria.

## MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ITALIA: PIÙ RINNOVABILI ENTRO IL 2020

Il Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico stabilisce che entro il 2020 l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili arrivi a coprire il diciassette per cento dei consumi energetici nazionali. Il Piano si basa sul programma d'azione europeo che fissa i capisaldi di una strategia comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e stabilisce obiettivi nazionali obbligatori. Il Piano prevede, quindi, che le energie rinnovabili dovranno coprire il sei virgola trentotto per cento dei consumi legati ai trasporti, il ventotto virgola novantasette per cento dei consumi nel comparto elettrico e il quindici per cento nell'ambito del riscaldamento e raffreddamento.

## GLOBAL INFORMATION TECHNOLOGY NUOVE TECNOLOGIE: L'ITALIA PERDE QUOTA

L'Italia perde tre posizioni e scende dal 45° al 48° posto nell'ultima classifica del Global Information Technology Report sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). L'Italia è preceduta da tutte le maggiori potenze economiche, dagli Usa al Giappone alla Cina, ma anche da Paesi quali Malaysia, Tunisia e Montenegro. In cima alla graduatoria 2009, pubblicata a marzo a Ginevra dal World Economic Forum (Wef), si colloca la Svezia, seguita da Singapore, Danimarca, Svizzera, Usa, Finlandia, Canada, Hong Kong, Paesi Bassi e Norvegia.



## ITALIA LA CARICA AL WEB DEI CYBER-NONNI

Internet, nuovo antidoto alla solitudine degli anziani. Si accorciano, infatti, le distanze tra gli anziani e le nuove tecnologie. Anche per quanto riguarda l'uso di Internet e dei social network, ormai gli over sessanta non hanno più nulla da invidiare alle nuove generazioni e sono al passo con i loro nipoti. La conferma arriva dagli ultimi dati Istat, secondo i quali, nel 2009, il trentasette virgola tre per cento degli esponenti della cosiddetta terza età ha usato il computer e il numero dei cyber nonni capaci di usare Internet è salito dell'ottantuno per cento negli ultimi quattro anni.



## WEB BOOM DI RICHIESTE PER L'AUTOSTOP ON LINE

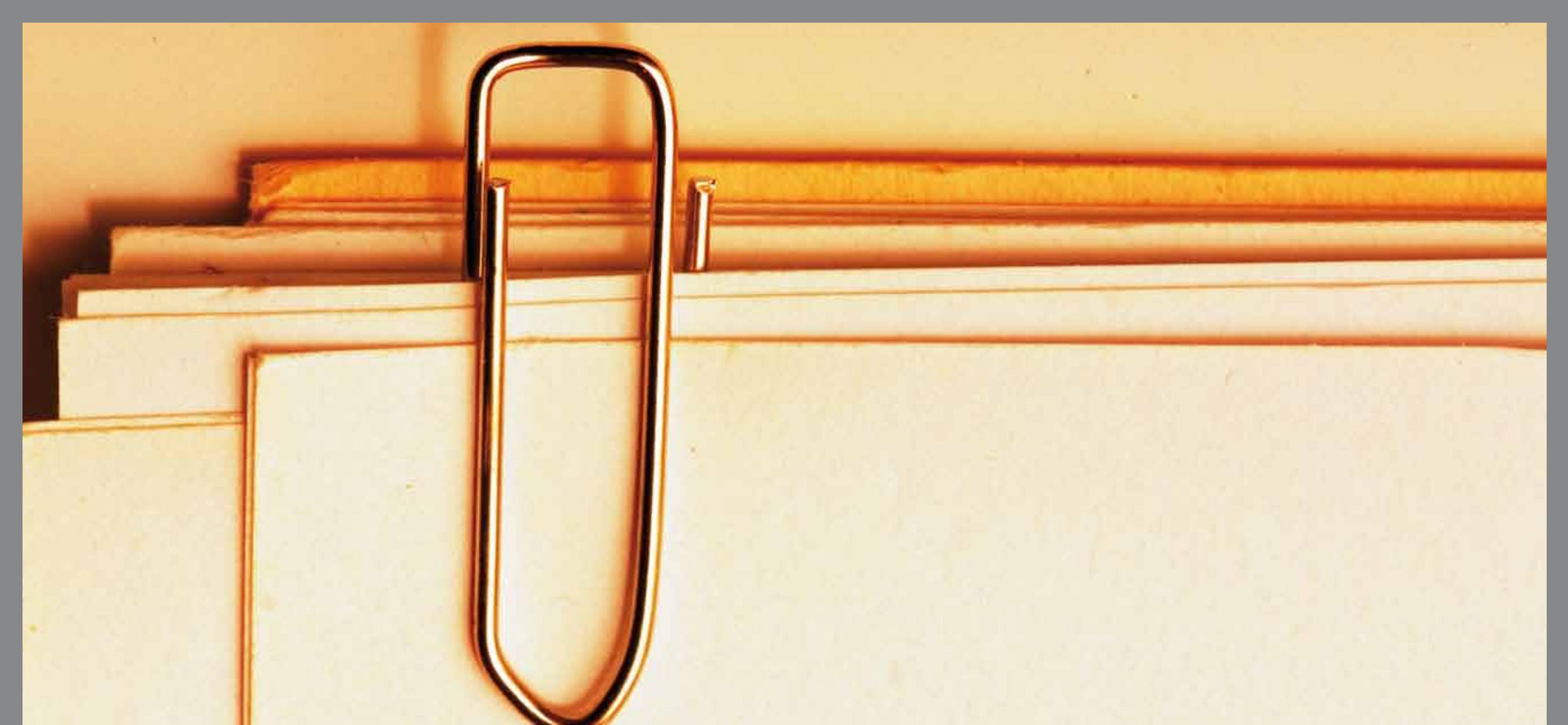
Dilaga il boom dell'autostop via internet, cliccatisimi i siti che mettono in contatto "autisti" e "passaggeri". Un nuovo servizio per chi vuole risparmiare in tempi di crisi economica, per gli amanti dell'avventura e per chi desidera fare nuove amicizie e viaggiare in compagnia. Sembra un modo facile per trovare compagni di viaggio, fare nuove amicizie e risparmiare. Resta un interrogativo: l'autostop virtuale riproduce gli stessi profili di sicurezza del fenomeno reale o è più sicuro di quello su strada? Secondo Alberto Abruzzese, sociologo della comunicazione, l'autostop online potrebbe rappresentare "una nuova forma di socializzazione, di solidarietà e di ottimizzazione dei costi, che dimostra come la rete stia assorbendo progressivamente funzioni e relazioni della vita reale".



## REGIONE TOSCANA DISPOSITIVI ANTISISMICI

La realizzazione di interventi di isolamento sismico e l'applicazione di altre moderne tecnologie antisismiche in edifici pubblici e residenziali della Toscana, con particolare riferimento alle strutture scolastiche: questo il contenuto di un protocollo di intesa che la Regione Toscana ha firmato con Enea e Glis, il Gruppo di lavoro isolamento sismico, di cui fanno parte oltre duecentosessanta esperti di tutti i settori impegnati nella ricerca e nello sviluppo dell'isolamento sismico per la riduzione del potenziale distruttivo dei terremoti. Un obiettivo raggiunto tramite l'inserimento tra la costruzione e le sue fondazioni di particolari dispositivi di appoggio, in gomma o in acciaio teflon, che consentano alla costruzione di spostarsi in orizzontale anche di venti o trenta centimetri in caso di forti sollecitazioni.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tint. The background is a solid, light beige color.

# **Dossier**

**Approfondimenti**

# UN'ANOMALIA ITALIANA

**LE BANCHE FINANZIANO MAGGIORMENTE I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI, MENTRE PENALIZZANO I PICCOLI E MEDI, CHE SONO LA SPINA DORSALE ECONOMICA DEL PAESE. VE NE SPIEGHIAMO IL PERCHÈ**

di Giuseppe Bortolussi  
segretario CGIA di Mestre

**I**n Italia costituiscono poco più dello zero virgola uno del totale delle imprese (circa tremilasettecento su un totale di oltre quattro milioni e mezzo di aziende) e danno lavoro a circa il venti per cento degli occupati nel Paese. Ma nei rapporti con le banche vantano un record veramente sorprendente.

Stiamo parlando dei grandi gruppi industriali presenti in Italia che hanno sempre meno un ruolo determinante nell'economia del Paese, ma nei rapporti con il sistema creditizio dettano ancora le condizioni. In pratica, il primo dieci per cento degli affidati riceve il settantotto per cento del totale dei prestiti

erogati dalle banche. Prestiti che, tecnicamente, sono definiti come finanziamenti per cassa. Una tipologia di finanziamento che copre oltre l'ottantaquattro per cento del totale dei finanziamenti erogati dal sistema bancario italiano. Peccato che questa grande generosità rivolta alle grandi imprese non sia ricambiata. Infatti, le sofferenze a carico di questi clienti così "privilegiati" (ovvero sempre il primo dieci per cento degli affidatari) è pari al settantotto virgola cinque per cento del totale.

Appare evidente, salvo forse qualche rara eccezione, che questo dieci per cento di maggiori affidati non siano certo piccoli imprenditori o famiglie o lavoratori autonomi,



## DOSSIER

ma quasi esclusivamente grandi società o gruppi industriali. E, visto che il trend delle sofferenze a carico dei maggiori affidati degli ultimi anni è passato dal settantadue virgola otto per cento del 2000 al settantotto virgola cinque per cento del primo trimestre di quest'anno, possiamo dire che le banche italiane ormai sono molto condizionate dalle grandi imprese. Queste ultime sono quelle che ricevono i maggiori finanziamenti e, per contro, presentano i tassi di insolvenza più elevati.

Non vorremmo che questa anomalia fosse dovuta al fatto che, nella grande maggioranza dei casi, nei Consigli di Amministrazione dei più importanti istituti di credito italiani sono presenti proprio questi grandi imprenditori o manager a loro molto vicini.

Se analizziamo più nel dettaglio i numeri elaborati dalla Cgia di Mestre su dati della Banca d'Italia, al 31 marzo 2010, l'ammontare dei prestiti erogati era pari a milletrecentocinquanta virgola sette miliardi di euro. Di questi, ben millecinquantacinque virgola uno miliardi di euro sono stati stanziati al primo dieci per cento degli affidatari. Per contro, la quota delle sofferenze totali sui finanziamenti per cassa effettivamente erogati dal sistema bancario italiano era pari a sessantadue virgola otto miliardi di euro. Di questi, il settantotto virgola cinque per cento (pari a quarantanove virgola tre miliardi di euro) era in capo al primo dieci per cento dei maggiori affidati.

Da notare che, in questi ultimi dieci anni, le sofferenze addebitabili a questi grandi clienti sono aumentate di cinque virgola sette punti. Insomma, un'anomalia tutta italiana che, con il perdurare della crisi, non fa il bene del nostro sistema produttivo. ■



1955, catena di montaggio per la Fiat 600 all'interno dello stabilimento Mirafiori - foto LaPresse

# RASSEGNA STAMPA

di Matteo Trombacco



## PESCARA CONTRO IL PRECARIATO

I lavoratori in mobilità della Provincia di Pescara potranno lavorare per un periodo di tempo negli uffici del Tribunale, dove la carenza di organico è fortemente sentita. Lo prevede il protocollo d'intesa che il Presidente della Provincia, Guerino Testa, e quello del Tribunale, Giuseppe Cassano, hanno firmato a Pescara alla presenza degli Assessori Antonio Martorella e Fabrizio Rapposelli. Grazie a questa intesa alcuni lavoratori in mobilità presteranno la propria attività a Palazzo di Giustizia per un periodo compreso tra gli otto ed i dodici mesi.



## LA TOSCANA SI PROMUOVE A SHANGHAI

Il presidente della Regione, Enrico Rossi, è partito stamani alla volta di Shanghai per una breve e intensa missione che si propone di promuovere le produzioni toscane e illustrare le opportunità di investimento alle aziende cinesi interessate a lavorare in Toscana. Il Presidente sarà accompagnato da due collaboratori e dal direttore di Toscana promozione. In Cina saranno presenti anche una folta rappresentanza di imprenditori toscani e delegazioni istituzionali di Comune di Pisa, Provincia di Grosseto, e delle società dei due aeroporti cittadini.



## SICILIA: UNITÀ DI CRISI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Un'unità di crisi permanente sul lavoro per fronteggiare il grave momento di difficoltà in cui versa la Sicilia. A chiederla è l'Assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, Lino Leanza, che ha lanciato un appello al Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ai sindacati, agli imprenditori e a tutte le forze politiche "affinchè venga istituita una conferenza per affrontare i nodi dell'occupazione che riguardano i diversi soggetti della vita sociale ed economica siciliana". Leanza chiede che, nel dibattito, vengano individuati "cinque o sei punti da inserire in agenda per garantire nuovi posti di lavoro e mantenere l'attuale livello occupazionale".



## REGIONE VENETO: DUE MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE AGRICOLE

"Oggi abbiamo completato lo scenario delle azioni anticrisi volute dalla Regione a sostegno delle imprese agricole venete, fortemente colpite dalla recessione economica e finanziaria". Lo ha annunciato l'Assessore all'Agricoltura del Veneto Franco Manzato, commentando l'approvazione da parte della Giunta di un finanziamento a fondo perduto di due milioni di euro, finalizzato a rafforzare il patrimonio di garanzia dei Confindi operanti in agricoltura, in modo da supportare, con maggiore potere contrattuale, l'accesso al credito da parte delle aziende.



## REGIONE SARDEGNA: DUEMILA DOMANDE PER IL MICROCREDITO

"Il successo del Fondo Microcredito lo si intuisce dai numeri: quasi duemila domande pervenute alla Sfis nell'arco di quarantacinque giorni, sufficienti per superare abbondantemente il plafond di quarantuno milioni di euro". Lo ha detto l'Assessore regionale del Lavoro, Franco Manca, nel corso della conferenza stampa convocata a Cagliari nella sala della Giunta regionale per illustrare i lusinghieri risultati raggiunti dal fondo istituito dalla Regione a favore delle micro e piccole imprese sarde. Le richieste di contributo hanno sfondato la quota di quarantasei milioni di euro.



## BOLOGNA CONTRO I TAGLI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Il Consiglio provinciale chiede che il Governo "dia ascolto ai professionisti della sicurezza che, pur nella compatibilità del tetto di manovra, hanno avanzato proposte concrete per tutelare e migliorare il servizio ai cittadini e i diritti del personale". L'odg si pronuncia in difesa della sicurezza nei territori e a sostegno dell'azione delle forze di polizia che, in questo periodo, hanno manifestato per denunciare il grave stato in cui sono costrette ad operare e le condizioni di lavoro che derivano dai tagli operati dal Governo nel settore a seguito e dei provvedimenti della manovra finanziaria.





# **SOLIDARIETÀ**

**COSA FUNZIONA IN ITALIA**

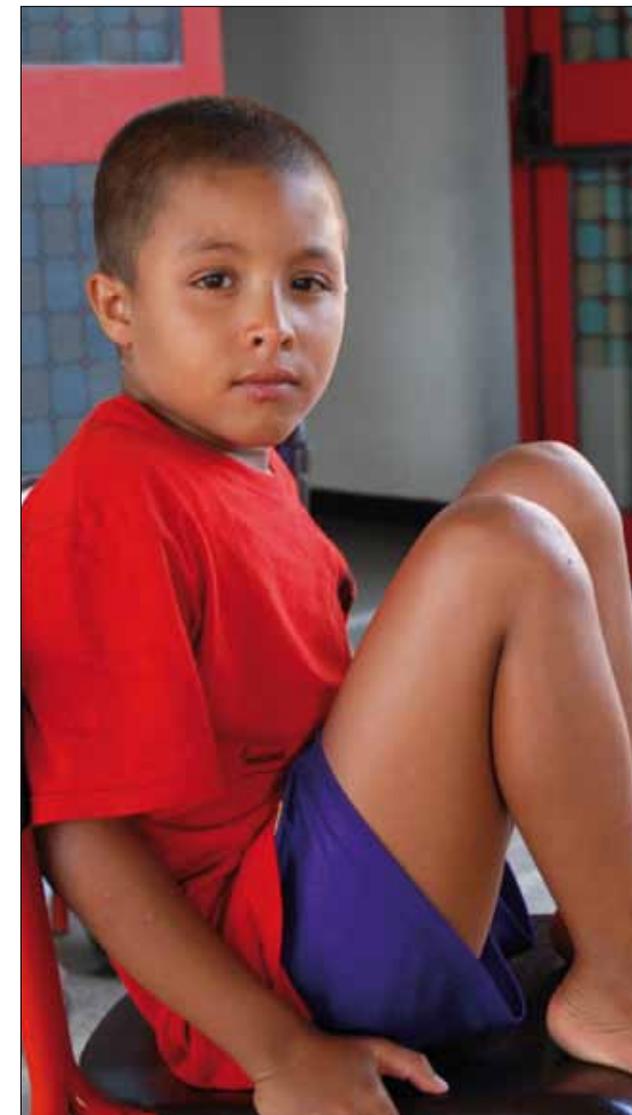
# DOLCE COME L'AMORE...

**NASCE A PIOMBINO, MA OPERA OVUNQUE CI SIA UN BAMBINO IN DIFFICOLTÀ. È L'ASSOCIAZIONE GAIBILA CHE, DURANTE L'ESTATE, OSPITA I BAMBINI SAHARAWI**

di Matteo Trombacco  
foto Matteo Trombacco e Riccardo Taccia

**C**i sono momenti in cui non si riesce a scrivere nulla. Non perchè non ci sia nulla da raccontare, ma perchè quello che si vorrebbe raccontare è tanto, forse troppo. Sono i momenti come questo, quelli nei quali ti senti troppo piccolo di fronte all'immensità di ciò che stai vivendo. Ed in cui le parole sembrano sempre troppo banali, incapaci di cogliere appieno uno sguardo, di descriverne completamente la bellezza. Come descrivere gli occhi di Mamia? Come definirli? Grandi? Scuri? Profondi? Sì, senza dubbio, ma non solo. Sono gli occhi di una ragazzina di quattordici anni, dai capelli crespi e corvini, dalla pelle del colore della terra riarsa del deserto e dal corpo magro ed aggraziato. Dal quale quegli occhi - enormi, scuri, profondi - sembrano fuoriuscire, esorbitare. Sono occhi curiosi, come solo possono esserlo quelli di un bambino che veda, per la prima volta, l'immensa distesa azzurra del mare, ma anche sospettosi, come quelli di un animale selvatico che si avvicini, circospetto e guardingo, verso una mano tesa che gli porga del cibo. Sono, ancora, e non solo, gli occhi di chi, per quattordici anni non ha avuto nessun altro orizzonte al di fuori dell'immensità del deserto. Ma, in essi, c'è anche la fierezza di un popolo intero, un popolo privato, da troppo tempo, della propria terra. Per assurde utopie ed altrettanto assurdi interessi economici. Mamia è una ragazza saharawi, di

# SOLIDARIETÀ



quello stretto lembo di terra compreso, quasi compreso, tra Marocco, Mauritania ed Algeria. Una ragazza saharawi che il Saharawi non l'ha mai visto. Come lei, altri dieci compagni di viaggio, di età compresa tra i sette ed i diciassette anni.

Siamo a Piombino, in Provincia di Livorno, dove l'Associazione Gaibila Saharawi gestisce, ormai da molti anni, un progetto di accoglienza estiva per i bambini provenienti dai campi profughi della Provincia dell'Ausserd, nel deserto del Sahara algerino. Rimangono colpiti quando Maurilio Campani, presidente e fondatore dell'Associazione - un uomo che

dal 1976 combatte per i diritti fondamentali dei bambini!, e dal 1990 al fianco dei Saharawi - gli dice che sono un 'periodista', un giornalista: le ragazze più grandi, Mamia e Suky, si mettono in posa, attendendo di essere fotografate, mentre le più piccole, Zeida, Nafisa, Cadija e Adala, continuano a ballare il tormentone Waka Waka con alcune giovani volontarie. Hamdi, quattordici anni ed una piccola cresta sulla testa, mi si avvicina serio e, dopo essersi esibito in una buffa, quanto edulcorata, interpretazione dell'Al Pacino di Taxi driver - "C'è l'hai con me? Hey, amico, c'è l'hai con me?", ripete spiazzandomi - si

scioglie in un grande sorriso e comincia ad esaminare i bracciali di cuoio che ho ai polsi e le Converse consunte che ho ai piedi. "L'Italia è bella - mi dice Hamdi in un misto di italiano e spagnolo -, ma non mi piacciono le zanzare". Tutt'intorno, Mansur, Hama e Yasin si divertono a scoppiare dei palloncini rossi a forma di cuore.

Ma ognuno di loro meriterebbe un libro a sé. Come Oumelemnine, per tutti Nina, una ragazza saharawi di venticinque anni che è in Italia, per la seconda volta, dal 2006: "Sono arrivata per la prima volta a Piombino all'età di sette anni - spiega con grande dolcezza lei, il

cui nome significa 'la mamma dei Musulmani' - per un problema di salute. Alla fine sono rimasta in Italia due anni. Poi la mia famiglia affidataria è partita per il Mozambico e mia madre mi ha riportato in Saharawi. Tornare a vivere nei campi è stato difficile, ma non lo rimpiango assolutamente: mi ha fatto crescere e capire cos'è il mio Paese. Ora vivo a Piombino, lavoro in un ristorante, collaboro con l'Associazione Gaibila che, di fatto, mi ha salvato la vita, ma non dimentico la mia terra. A gennaio voglio tornare nei campi profughi algerini, per collaborare alla realizzazione del sesto dispensario".

# SOLIDARIETÀ

“Il prossimo gennaio – spiega Riccardo Taccia, un istrionico volontario livornese, responsabile del Progetto dei dispensari, e che sembra essere uscito da un libro di Lewis Carroll – andremo a realizzare l’ultimo dei dispensari della Provincia di Ausserd: in realtà si tratta di poliambulatori, posti in essere anche grazie alla collaborazione della Regione Toscana, con annessa sala parto. Prima del nostro arrivo, qui si partoriva ancora nelle tende e la mortalità era molto elevata. Ora, invece, è diminuita notevolmente. Il mio sogno, però - spiega perdendosi nel fluire dei pensieri tipico di un Peter Pan che, il Saharawi, ce l’ha già nel cuore -, sarebbe quello di costruire un ospedale.” E per quanto riguarda i medici? “Cuba - risponde prontamente Riccardo - da molti anni accoglie gli studenti saharawi offrendogli l’università. L’isola della Rivoluzione, infatti, rappresenta un’eccellenza nel campo della medicina. Anche se - e qui viene fuori il suo animo ‘partigian-gucciniano’ - certa propaganda marocchina sostiene che i ragazzi vengono mandati là per essere indottrinati al ‘socialismo reale’. Niente di più falso! Anzi, per fare in modo che i neolaureati non si fermino a lavorare negli Stati Uniti o in Spagna, Cuba non rilascia la laurea, che verrà loro consegnata solo dopo un periodo di lavoro presso le strutture sanitarie del proprio Paese. Poi, completato l’iter, i medici saranno liberi di restare o di andare a lavorare altrove. Certo - conclude rassegnato -, sono pochi quelli che rimangono, ma non è cattiveria. Con uno stipendio spagnolo, un medico saharawi è in grado di mantenersi, e di far vivere ‘dignitosamente’ anche la propria famiglia nei campi”.

“I Saharawi – spiega Manola Mambrini, la mamma di tutti i volontari della scuola del



Maurilio Campani, Presidente dell'Associazione Gaibila Saharawi



Perticale – sono un popolo fantastico: non hanno niente, ma ti danno qualunque cosa. Mai fargli un complimento su un oggetto, un arredo o un abito – dice divertita – perchè, altrimenti, se ne priveranno per donartelo. Ma è anche un popolo fiero, fatto di gente che affronta la vita con serenità, sempre pronta a ringraziare, mai a chiedere. Io vado nei campi almeno due volte all’anno: con i soldi spesi avrei potuto fare il giro del mondo... ma è lì che voglio andare, è in mezzo a loro che voglio stare. È nell’assordante abbraccio del deserto che mi voglio addormentare”. Ma la Famiglia Gaibila, a tratti quasi una

Comune, non è solo Maurilio, Riccardo e Manola: al loro fianco Gloria, la moglie del presidente, Grazia, Daniela, il ‘cavaliere e cantore’ Roberto, Maestro di spada, Yafreicy ed Angel, due giovani fratelli dominicani, la bielorusa logopedista Lyuba e tutte le donne e gli uomini che lavorano per aiutare i bambini. Senza dimenticare, inoltre, i molti giovanissimi volontari, guidati da Marianna, la quattordicenne figlia di Maurilio. Una comunità di persone che, nonostante le difficoltà con le quali è costretta a convivere, crede ancora nell’esistenza di “un’ipotesi migliore per cui battersi e morire.” ■



### Associazione di Solidarietà con il popolo SAHARAWI Gaibila di Piombino



Via De Sanctis, 54 - 57025 Piombino, Livorno  
www.gaibila.it – e-mail: info@gaibila.it



Per sostenere il progetto: **IBAN: IT63 Z061 6070 7201 0000 0000 622**  
**presso Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa, Livorno, filiale di Piombino**  
**intestato a: ASSOCIAZIONE SAHARAWI GAIBILA Cod. SWIFT BPALITL1727**

**SOLIDARIETÀ**



# **STORIE DI VITA**

# AL DI QUA DEL MARE, LA VITA

**DALL'ALGERIA ALL'ITALIA: È LA STORIA  
DI NINA, UNA RAGAZZA SAHARAWI, MA  
PIOMBINESE D'ADOZIONE, CHE NON VUOLE  
DIMENTICARE LA SUA TERRA D'ORIGINE**

Testo e foto di Matteo Trombacco

**I**l viso è dolce, sereno. Il sorriso si apre generoso, sincero, e gli occhi hanno la luminosità di un'alba in riva al mare. Il suo corpo emana gioia di vivere ed ogni movimento somiglia ad una ragsa taklidia, una danza tribale che è un inno alla felicità. Difficile credere che questa ragazza di venticinque anni, dagli abiti occidentali e dal dialetto toscano, abbia vissuto quasi una vita intera nei campi profughi algerini. Sì, perché Oumelemnine, da tutti soprannominata Nina, è una ragazza saharawi, figlia di quel tormentato lembo di terra africana che si estende tra Marocco, Algeria e Mauritania. E trapiantata a Piombino dal 2006.

“La prima volta che sono arrivata in Italia - racconta Nina, il cui nome significa ‘la mamma dei Musulmani’ - avevo sette anni. Ero

malata e si pensava fossi celiaca: una bimba con le gambe magre magre ed un pancione enorme - scherza -. Ero ad Algeri, in attesa di cure. Una famiglia piombinese è venuta a conoscenza della mia storia attraverso la parrocchia ed ha deciso di accogliermi. Dopo soli due mesi di cure, il mio problema era totalmente risolto.”

Ma, dopo due anni, la famiglia italiana, ‘di cuore’, come la chiama Nina, decide di andare a prestare opera di missionariato in Mozambico. E così, lei, torna nei campi, assieme alla propria famiglia naturale: “Tornare nella mia terra è stato difficile - racconta, senza tuttavia mai perdere la voglia di sorridere -: avevo dieci anni ed, ormai, non parlavo quasi più la mia lingua. Ma, alla fine, sono stata contenta della scelta. Tornare mi ha fatto crescere e capire cosa sia realmente la mia terra, il mio



popolo, le mie radici." Non parla degli anni, undici, trascorsi nei campi profughi algerini, Nina. "In quel periodo mi mancava l'Italia - racconta giocherellando con la cavigliera dalla quale pende, orgogliosamente, una piccola riproduzione dell'Africa -: mi mancava la mia famiglia affidataria, della quale non avevo quasi più notizie, gli amici... ma anche la pasta e la pizza - dice ridendo -. Come, d'altronde, ora che sono in Italia mi mancano la mia famiglia naturale, il cous cous ed i nostri abiti tradizionali".

Ora, tuttavia, Nina è perfettamente integrata nella comunità piombinese: è tornata a vivere con la sua famiglia di cuore, nel frattempo rientrata dal Mozambico, lavora come cameriera in un ristorante sul mare e, appena ha un momento libero, corre da

Maurilio, presidente dell'Associazione Gaibila Saharawi, per aiutarlo nella realizzazione di progetti di volontariato internazionale: "D'estate - spiega - quando Gaibila accoglie i bimbi saharawi, appena smetto di lavorare corro da loro: mi piace insegnargli le nostre danze tradizionali!" E per il futuro? "Per il futuro, soldi permettendo, vorrei andare a vivere da sola... ma, soprattutto - dice con un entusiasmo appena oscurato da un filo di preoccupazione -, a gennaio prossimo vorrei tornare nei campi, da mia mamma. Per ora ho un problema di passaporto, ma ho fiducia che la difficoltà possa essere risolta in tempo."

I fratellini adottivi richiamano l'attenzione di Nina, e noi la lasciamo andare ai suoi giochi, ai suoi balli, ai suoi sorrisi... con una promessa: che ci rivedremo a gennaio, in Saharawi. ■



## **CODICE DELL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI**

Autore: **FALANGA MARIO**  
Editore: **EDK EDITORE**  
Anno: **2010**  
Pagine: **900**  
Prezzo: **65,00 EURO**

Il volume si propone di raggruppare tutta la normativa rilevante per il Segretario e/o Direttore generale, i Dirigenti, i Funzionari e gli Amministratori dell'Ente locale. L'opera ricalca le orme dello storico Codice dell'ordinamento comunale e provinciale (c.d. Codice Mazzella), già presente nel catalogo Ica, che ha rappresentato, a suo tempo, una novità editoriale, non tanto per la ricchezza dei contenuti, quanto per la semplicità di consultazione. In particolare, tre essenziali caratteristiche: il ricorso sistematico ai titoli a margine, proposti in ciascun articolo delle norme riportate, con riferimento frequente ai commi, i quali sono così descritti nel dettaglio e costituiscono un riferimento preciso per una consultazione mirata; l'indice analitico di dettaglio, per individuare le norme che trattano di ogni specifico argomento; l'integrazione dell'impianto normativo con un'appendice dedicata a una selezione di prassi e giurisprudenza sullo status degli Amministratori statali. ■



## **LA NUOVA VIDEOSORVEGLIANZA PER GLI ENTI LOCALI, LE IMPRESE E I PRIVATI**

Autore: **FULVIO SARZANA DI S. IPPOLITO**  
Editore: **MAGGIOLI**  
Anno: **2010**  
Pagine: **244**  
Prezzo: **34,00 EURO**

Negli ultimi anni, l'esigenza sempre più avvertita di tutelare la sicurezza dei cittadini, anche con strumenti tecnologicamente avanzati, ha portato all'emissione di norme e provvedimenti in grado di cambiare il concetto stesso di videosorveglianza. Il testo costituisce un'utile guida alle modifiche introdotte dal Legislatore nel biennio 2008-2009 mediante i cd. Decreti Sicurezza e dal Garante Privacy con il nuovo Provvedimento generale sulla videosorveglianza dell'8 aprile 2010, raffrontato anche con i principi espressi nel precedente Provvedimento del 2004, ponendosi come strumento indispensabile per quanti, tra Enti locali, cittadini ed imprese, decidano di introdurre sistemi più o meno complessi di videosorveglianza. ■

*a cura di Carlotta di Colloredo*

# EVENTI!

**APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

## **FIRENZE 9 - 10 SETTEMBRE 2010**

### **QUALITÀ DELLA VITA: LE PROSPETTIVE DI STUDIO A LIVELLO INTERNAZIONALE**

Il termine di qualità della vita viene oggi sempre più frequentemente utilizzato tanto nel linguaggio comune e dei media quanto in quello scientifico. Come noto, la tradizione di studi sulla qualità della vita vanta ormai cinquant'anni; da quando, cioè, negli Anni Sessanta, negli Stati Uniti, veniva formandosi quello che è comunemente conosciuto con il termine di Movimento degli indicatori sociali: un gruppo di studiosi e ricercatori finanziato dalla Pubblica Amministrazione e interessato a raccogliere ed elaborare dati per studiare le componenti non economiche del benessere.

## **BOLZANO 23 - 25 SETTEMBRE 2010**

### **KLIMAENERGY 2010**

Non solo pannelli solari e fotovoltaici, ma tecnologia per i settori della biomassa, biogas, idroelettrico, geotermia e cogenerazione e servizi per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione di impianti. Klimaenergy è una fiera di qualità che si contraddistingue dalle altre fiere del settore per il carattere altamente specializzato dei suoi espositori e visitatori e il contenuto innovativo del programma di conferenze. La fiera è rivolta in particolar modo a specialisti e tecnici di Enti Locali e territoriali, ad aziende private e studi di progettazione nonché agli impiantisti e

installatori. I visitatori di Klimaenergy provengono prevalentemente da tutta Italia.

## **OSNAGO, LECCO 24 - 26 SETTEMBRE 2010**

### **MOSTRA MERCATO DELL'ENERGIA SOSTENIBILE**

Torna a settembre l'appuntamento con la mostra mercato dell'energia sostenibile per la casa, l'impresa e la Pubblica Amministrazione. Quindicimila presenze in soli tre giorni, seminari e workshop di informazione e, cosa molto apprezzata dagli espositori, numerosi e proficui contatti commerciali con un pubblico attento al risparmio che le nuove fonti di energia consentono di effettuare. Nel maggio 2008, la prima edizione della Fiera del Sole è stata un successo che ha fatto parlare pubblico e addetti ai lavori, muovendo l'interesse per un argomento che mai come ora è di straordinaria attualità. A valle della buona riuscita della scorsa edizione, i quattordici Comuni di Agenda 21, di concerto con la Provincia di Lecco - Assessorato all'Ecologia, intendono proporre per l'annualità in corso una nuova edizione della kermesse, che si terrà dal 24 al 26 settembre 2010, sempre nei locali della Fiera di Osnago.

## **VIAREGGIO 6 OTTOBRE 2010**

### **LEGAUTONOMIE: IX APPUN- TAMENTO ANNUALE SULLA FINANZA TERRITORIALE**

Il tradizionale "Appuntamento sulla finanza

territoriale" che Legautonomie organizza ogni anno a Viareggio, si presenta forse come il più importante delle ultime edizioni. Dopo la manovra finanziaria di correzione dei conti pubblici e i tagli pesantissimi alle risorse degli Enti locali, eventuali interventi di rimodulazione potrebbero trovare una sede nella nuova legge di stabilità, che sarà presentata dal Governo entro il 15 ottobre. Il sistema degli Enti locali tornerà, pertanto, a mobilitarsi per chiedere nuovi interventi per alleggerire il peso della manovra, per una rimodulazione dei tagli su più anni, per rivedere il patto di stabilità - rendendolo più sensibile alla virtuosità degli Enti - per lo sblocco di ulteriori risorse per gli investimenti e rendere meno recessiva la manovra. Contestualmente al dispiegarsi degli effetti della manovra straordinaria il sistema delle Autonomie locali e regionali si troverà ad affrontare i primi passi dell'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Il decreto legislativo sull'autonomia impositiva dei Comuni istituirà la nuova tassa municipale, che prevede, oltre alla cedolare secca sugli affitti, l'accorpamento e il riordino di tutta l'imposizione che ricade sugli immobili, con conseguenti complesse valutazioni dei suoi impatti sul territorio e sulle scelte di perequazione che si renderanno necessarie; mentre il decreto legislativo sui fabbisogni standard detterà i criteri per definire la combinazione ottimale di risorse per finanziare le funzioni fondamentali di Comuni e Province come definite dalla legge n. 42, in attesa della Carta delle autonomie. Nel convegno del

pomeriggio, infatti, si farà il punto sull'altro cardine della riforma federalista, il disegno di legge sull'ordinamento locale, ora all'esame del Parlamento. Nel pomeriggio, quindi, si aprirà il confronto sulle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province, con l'individuazione del Comune come soggetto a cui assegnare la cura e la promozione dello sviluppo economico e sociale dei cittadini, e nella Provincia il soggetto titolare dell'esercizio unitario delle politiche di area vasta; sulla valorizzazione delle sedi della rappresentanza locale e della partecipazione democratica; sull'ordinamento contabile e il sistema dei controlli; sulla riorganizzazione delle società partecipate; sui rapporti tra le Regioni e il sistema delle Autonomie locali nella programmazione e nell'organizzazione delle funzioni amministrative; sui ruoli dei Consigli comunali e provinciali.



# MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

## DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Ente di riferimento \_\_\_\_\_ Funzione \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Indirizzo e-mail \_\_\_\_\_

## DATI FATTURAZIONE

Fatturare a \_\_\_\_\_ Codice Fiscale e Partita Iva \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

**SÌ**, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)  
a partire dal mese di \_\_\_\_\_ anno \_\_\_\_\_

Prezzo di copertina 7,50 euro  
Valore 10 numeri 75,00 euro

**PREZZO ABBONAMENTO 50,00 EURO**

## MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.  
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

## INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, [www.noemapress.it](http://www.noemapress.it).

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

Sì

No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

Sì

No

Data \_\_\_\_\_

Timbro e firma dell'ordinante \_\_\_\_\_